



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

RELAZIONE

sull'attività svolta dall'ufficio del
Garante dei diritti delle persone private
della libertà personale

nel TERZO SEMESTRE di attività
(ART. 8 REGOLAMENTO SUL GARANTE DELIBERA CONSILIARE O.d.G. n. 23 DEL 26.01.2004)



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

INDICE

Parte generale – Iniziative di carattere nazionale	Pag. 3
Attività del Garante e il carcere della Dozza	Pag. 6
Altre iniziative e progetti	Pag. 13
Iniziative e partecipazione a convegni seminari e commissioni	Pag. 19
Centro per la giustizia minorile Emilia Romagna e Marche e Istituto Penale minorile	Pag. 24
CPTA Centro Permanenza Temporanea Via Mattei n. 60	Pag. 26
Sito del garante dei diritti delle persone private della libertà personale	Pag. 34
Ringraziamenti	Pag. 34

TABELLE



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

PARTE GENERALE – INIZIATIVE DI CARATTERE NAZIONALE

Per ragioni di completezza la terza relazione copre un periodo più ampio di attività, da ottobre 2006 ad aprile 2007, dovendosi dare atto di una serie di iniziative in via di sviluppo.

Sul piano generale si segnala l'intensificarsi dei contatti tra gli uffici dei garanti territoriali, che si è concretizzato, oltre che nello scambio di informazioni e nella presenza comune a varie iniziative, nell'incontro che si è svolto il 29 novembre 2006 con il sottosegretario alla Giustizia con delega alle carceri prof. Luigi Manconi e con il rappresentante del DAP dr Emilio Di Somma, per fare il punto sulla situazione relativa agli uffici dei garanti territoriali e verificare le prospettive di una diversa regolamentazione delle loro attività, con particolare riferimento al diritto di accesso agli istituti penitenziari e agli luoghi dove ci sono persone private della libertà personale, anche in vista della istituzione dell'ufficio del garante a livello nazionale.

Ad oggi la figura del garante delle persone private della libertà personale è presente in alcuni comuni italiani, Bologna, Roma, Firenze, Torino, Nuoro, Brescia, San Severo (FG), Reggio Calabria, Pisa, nella Provincia di Milano e nelle regioni Lazio, Campania e Sicilia e Umbria e recentemente anche il Consiglio comunale di Ferrara ha approvato il regolamento per l'istituzione del garante.

Sono state presentate in alcune regioni progetti di legge regionale per istituire garanti regionali, come in Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, ed in Toscana.

Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha iniziato l'iter di approvazione del progetto di legge n. 2077 contenente "disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione", che attribuisce i compiti propri del garante regionale, sino alla relativa istituzione, al difensore civico regionale.

Questo Garante, che valuta positivamente la proposta di legge regionale, così come aveva espresso perplessità sull'originario progetto istitutivo del garante regionale, in ragione di una struttura troppo complessa e che non teneva conto dell'espandersi delle figure territoriali, ritiene che l'attribuzione al difensore civico di compiti così peculiari e, che richiedono conoscenza della materia e del carcere, possa rivelarsi non utile.

I Garanti delle persone private della libertà personale, istituiti a livello territoriale, preso atto della esperienza positiva sin qui maturata, hanno costituito un coordinamento che consente di porre congiuntamente questioni di carattere comune, di avanzare proposte e richieste di intervento specifico, e hanno posto al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al Ministro dell'Interno e al Ministro di Giustizia la richiesta di una diversa ed uniforme regolamentazione della facoltà di ingresso negli istituti penitenziari e negli altri luoghi dove si possono trovare persone limitate nella libertà personale (centri di permanenza temporanea, camere di sicurezza, ospedali psichiatrici giudiziari, ecc.).

L'accesso al carcere dei garanti, non previsto dall'ordinamento penitenziario del 1975 (e successive modifiche) è attualmente regolato tramite l'art. 17 (o art. 78) dell'ordinamento penitenziario, attraverso una autorizzazione del magistrato di sorveglianza, in un caso, e della direzione dell'istituto penitenziario, nell'altro, che equipara il garante in sostanza ad un volontario che opera per favorire il contatto tra la società e il mondo carcerario e che svolge una serie di attività a ciò orientate.

E' del tutto evidente che la mancata previsione legislativa della figura del garante ha ricadute negative sulla attività che svolge, non potendo intervenire con sollecitudine laddove richiesto, se al di



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

fuori dei confini stabiliti nel provvedimento autorizzativo, connotandosi come figura comunque non dotata di sufficiente autonomia rispetto alla direzione del singolo istituto penitenziario che insiste sul territorio, in contraddizione con il ruolo di tutela e promozione dei diritti costituzionalmente garantiti (condizioni di vita dignitose, lavoro, salute, istruzione, per citarne alcuni) che tutti gli statuti (e leggi regionali) attribuiscono alla figura del garante delle persone detenute.

Del resto, proprio perché trattasi di uffici emanazione di enti territoriali, ai quali è demandata la crescente ricerca di risorse e di progettualità da investire sul carcere, appare non in sintonia con la ratio della sperimentazione locale e con l'evoluzione del rapporto tra carcere e territorio, perpetuare la possibilità di accesso al carcere previa autorizzazione amministrativa o comunque senza un provvedimento di carattere generale che dia uniformità alla disciplina, anche in considerazione dell'espandersi del numero dei garanti territoriali.

L'auspicio dei Garanti è che si provveda a una modifica della normativa vigente prevedendo il diritto di accesso, anche inserendo la proposta di modifica nell'iter di approvazione del progetto istitutivo del garante nazionale.

Altra soluzione, ma di diverso valore normativo e culturale, può essere rappresentata dalla utilizzazione dell'art. 117 D. P. R. 230/2000, laddove prevede la possibilità di una preventiva autorizzazione in via generale alla visita rilasciata dal D.A.P. a persone diverse da quelle indicate nell'art. 67 O.P.

I Garanti hanno incontrato il 22 gennaio 2007 il Presidente della Commissione Giustizia del Senato, sen. Cesare Salvi, a cui è stata presentata una riflessione sugli effetti positivi del provvedimento ed è stata consegnata anche una proposta di modifica dell'art. 67 dell'ordinamento penitenziario, che prevede l'ingresso in carcere senza autorizzazione anche dei garanti nominati dagli enti locali.

IL sen. Salvi ha presentato in data 21 marzo 2007 l'atto del Senato n. 1421 "Modifica dell'art. 67 della legge 26 luglio 1975 n. 354, in materia di visite agli istituti penitenziari".

In data 19 marzo è avvenuto anche l'incontro del coordinamento dei Garanti con il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, sui temi del carcere e sulle possibili riforme che possono incidere in positivo sulla detenzione.

In data 28 marzo 2007 si è svolto l'incontro tra i Garanti, il nuovo Capo dell'Amministrazione penitenziaria dr. Ettore Ferrara e il Sottosegretario alla Giustizia prof. Luigi Manconi, nel corso del quale, oltre al tema dell'accesso, rispetto al quale l'amministrazione penitenziaria sembra preferire una soluzione a livello legislativo, si è evidenziato la possibilità di risolvere alcune criticità, in ragione del venire meno della situazione di sovraffollamento a seguito dell'emanazione del provvedimento di indulto (l. n. 241/2006).

E' evidente che gli effetti dell'indulto possono mantenere una ricaduta positiva sulla funzione rieducativa della pena e sulle condizioni di vita delle persone reclusi solo se la riduzione del sovraffollamento carcerario non si rivelerà momentanea, ma riuscirà a tenere nel tempo.

Questo sarà possibile solo se una serie di riforme in gestazione, alcune da decenni, avranno nei prossimi mesi effettiva attuazione e, precisamente le riforme del codice penale e del codice di procedura penale, le cui commissioni sono state insediate dal Ministro di Giustizia, la riforma dell'ordinamento penitenziario e quella relativa alla riforma del testo unico in materia di immigrazione, che dovrebbe subire significative modifiche alla conclusione dei lavori della commissione ministeriale che ha visitato i C. P. T. presenti sul territorio (ad oggi è stato presentato il disegno di legge delega Amato-Ferrero, di cui si parlerà nella parte dedicata al CPT).



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Si segnala a questo proposito che è sempre alta la percentuale di stranieri che viene arrestato per non avere ottemperato all'ordine di allontanamento disposto dal Questore, reato punito gravemente dal testo unico (art. 14 co. 5 ter T.U. immigrazione), che prescinde da condotte tipicamente offensive e che, se non abolito, dovrebbe essere trasformato, secondo l'indicazione del progetto di riforma, in ipotesi contravvenzionale.

Risultano all'ordine del giorno modifiche alla recente restrittiva disciplina della recidiva ex lege 251/2005, che prevede un significativo inasprimento del trattamento sanzionatorio per chi è recidivo "qualificato" e riduce o ritarda l'accesso alle misure alternative, delineando uno scenario di "tolleranza zero", mentre non è prevista alcuna modifica alla legge n. 46/ 2006 in materia di stupefacenti, che incide sui processi di carcerizzazione, attraverso la equiparazione delle droghe leggere e quelle pesanti.

I garanti hanno ritenuto di porre con urgenza il tema del definitivo trasferimento delle competenze in tema di sanità alle regioni, concretizzando il **passaggio della medicina penitenziaria alla sanità pubblica** (D. L.vo 230/99), la cui ritardata attuazione, a parte il settore della tossicodipendenza e della prevenzione, non aiuta ad affrontare le crescenti problematiche (con particolare riferimento alle patologie psichiatriche, ma non solo), e perpetua un doppio binario sanitario inaccettabile sotto il profilo della parità di trattamento delle persone detenute e internate e quelle in stato di libertà per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni diagnosi, cura e riabilitazione.

A ciò però deve accompagnarsi una **riflessione sulla quantità e modalità di impiego delle risorse destinate alla sanità pubblica**, onde evitare ed anzi superare la attuale situazione di mancanza di fondi destinati alla cura e al recupero delle persone tossicodipendenti o alcool dipendenti e alla prevenzione delle malattie, di primaria importanza in ambito carcerario.

Urgente appare anche la applicazione del **principio di territorialità della pena**, dando applicazione all'art. 42 O.P., trasferendo, o comunque avvicinando, le persone detenute alle famiglie e ai luoghi dove sono presenti interessi affettivi, culturali, lavorativi, di cura, favorendo in questo modo anche la presa in carico da parte del territorio e consentendo il recupero di legami fondamentali, e la fase post-indulto rappresenta l'occasione per rispondere alle tante richieste di trasferimento rimaste inascoltate.

Le questioni su cui i garanti hanno chiesto di essere interlocutori sono ovviamente molte altre, dall'assenza di opportunità lavorative in carcere e all'esterno, al tema dei minori reclusi, all'assenza di una adeguata difesa per la popolazione carceraria più disagiata, alla carenza di organici per l'area trattamentale in particolare, ecc..

E' stata richiesta attenzione da parte dell'amministrazione al lavoro capillare che gli uffici dei garanti svolgono in importanti aree del paese, in rapporto diretto con le persone private della libertà personale, gli enti locali, l'amministrazione penitenziaria, gli uffici di sorveglianza, il volontariato, le associazioni, sollecitando il riconoscimento della specificità dell'esperienza dei garanti territoriali e della sua valenza culturale.

Da terreno di sperimentazione per l'ufficio nazionale di un difensore civico delle persone detenute, noto da tempo ad altri paesi e sollecitato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura anche per il nostro paese, l'esperienza locale, sia pure a livelli diversi, ha assunto una autonomia di percorso che richiede un intervento immediato quantomeno con riferimento al tema dell'accesso al carcere.

Nel frattempo si segnala che è intervenuta **in data 4 aprile 2007 la approvazione alla Camera del testo unificato di diverse proposte di legge relative alla istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e garante dei diritti delle persone private della libertà personale**, organo imposto dalla risoluzione delle Nazioni Unite n. 48/134 del



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

dicembre 2006, rimasta inattuata, per quanto riguarda l'Italia, proprio nella parte che in cui si raccomanda la istituzione di organismi nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani.

La Commissione, nel provvedimento ora in esame al Senato, svolge anche la funzione di garante delle persone detenute o private della libertà personale, con compiti di vigilanza sulla esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati e dei soggetti sottoposti a custodia cautelare o comunque limitate nella libertà personale, con diritto di visita senza preavviso degli istituti penitenziari, ospedali psichiatrici giudiziari, comunità per minori, enti convenzionati con il ministero che ospitano persone in misura alternativa, centri di permanenza temporanea, camere di sicurezza.

All'articolo 10 è previsto che la Commissione cooperi con i garanti dei diritti delle persone private della libertà personale, o figure analoghe, ove istituiti in ambito regionale, provinciale, comunale, nello svolgimento delle rispettive funzioni e prende in esame le segnalazioni da queste effettuate, anche avvalendosi dei loro uffici, senza delega delle funzioni.

L'articolo 10, che pure dovrà essere sottoposto al vaglio del Senato, è di particolare importanza perché, se confermato nel testo finale, costituisce il primo riconoscimento a livello legislativo dei garanti territoriali, in ragione della positività dell'esperienza locale, come più volte riportato nei lavori parlamentari.

L'Ufficio segnala che il Comitato interministeriale dei diritti umani CIDU in data 1 febbraio 2007 ha richiesto documentazione e notizie sull'attività del garante del Comune di Bologna e sulle modalità di svolgimento dell'attività per rispondere alla richiesta del Comitato delle Nazioni unite contro la tortura a proposito della istituzione di figure specifiche per la protezione dei diritti delle persone private della libertà personale.

Il Comitato richiedente ha inteso segnalare l'attività dell'Ufficio di Bologna come ottimo esempio di tutela dei diritti a livello capillare, ed ovviamente questo riconoscimento costituisce la riprova della utilità della scelta fatta a suo tempo dall'amministrazione che decise di istituire la figura del garante.

Come si vedrà, la Garante è chiamata a partecipare ad iniziative volte ad illustrare l'attività dell'Ufficio.

ATTIVITA DEL GARANTE E IL CARCERE DELLA DOZZA

Si segnala che a fine aprile il numero delle persone detenute era già tornato alle 850 unità, con **problemi di sovraffollamento** nei reparti del giudiziario, che ospita le persone ancora in attesa di giudizio, anche appellanti e ricorrenti in cassazione, nella maggior parte stranieri e tossicodipendenti (a volte con entrambe le caratteristiche).

L'aumento del numero delle persone detenute è già un allarme, nonostante sia ancora inferiore a quello preesistente al provvedimento di indulto, per gli effetti negativi che si possono determinare causa del non risolto problema di organici e risorse.

L'Ufficio ha ritenuto di esprimere preoccupazione per i cinque decessi verificatisi da novembre 2005 a novembre 2006 nel carcere della Dozza al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, chiedendo di verificare se le dotazioni di personale di custodia, infermieristico e medico siano sufficienti a garantire le esigenze di intervento e cura in un carcere complesso, vasto e affollato come quello bolognese.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il DAP ha risposto nel marzo 2007 che, a seguito dell'indagine amministrativa disposta, i cui risultati sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica che segue le inchieste penali in corso, deve ritenersi che nel periodo indicato le dotazioni organiche siano state sufficienti, e invitando a considerare che la presenza di un'ampia fascia di detenzione sociale impone a tutte le istituzioni di individuare strategie e collaborazioni che consentano di ridurre la detenzione davvero a extrema ratio.

L'invito va accolto ed è una indicazione importante, ma non ci si può esimere dal sottolineare che le risorse destinate al carcere sono da considerarsi comunque non solo a favore delle persone ristrette, ma come investimento per la sicurezza collettiva laddove consentono davvero il reinserimento delle persone e la riduzione del rischio di recidiva.

E peraltro la riduzione della detenzione a strumento residuale significa che deve essere sempre più valorizzato ed utilizzato il sistema delle misure alternative alla detenzione, che implica opportunità lavorative, formative sul territorio, soluzioni abitative, una rete sociale adeguata, e ancora prima educatori, insegnanti, psicologi, ecc. per chi comunque passa dal carcere.

Come si vedrà dalle tabelle poste alla fine della relazione, il numero delle persone rientrate in carcere per avere commesso reati dopo essere usciti per effetto dell'indulto è basso, al di là di ogni più rosea previsione.

Il dato contrasta la campagna mediatica di cattiva informazione che è stata fornita sui numeri dei rientri, e nonostante le misure di supporto per il reinserimento lavorativo dei beneficiari dell'indulto siano divenute operative a distanza di 8 mesi in un caso, progetto I.N.D.U.L.T.O del Ministero di Giustizia, e 10 mesi per il progetto Italia Lavoro del Ministero del Lavoro.

Pertanto l'aumento delle presenze in carcere in questa fase è collegato al permanere di una situazione pressoché identica dal punto di vista delle condizioni socio-economiche, ma anche normative, per le ragioni già esposte nella parte generale.

A seguito dell'emanazione del provvedimento di indulto circa i $\frac{3}{4}$ della popolazione detenuta è in attesa della definizione della propria posizione processuale, e alla stessa non applicabile, se non in modo residuale, l'ordinamento penitenziario con tutte le opportunità trattamentali in esso previsto.

Si dà atto della estensione di fatto molte attività che si svolgono in carcere anche a persone non in esecuzione di pena definitiva, con un positivo ampliamento dei limiti di applicazione della normativa penitenziaria.

In questi mesi le attività trattamentali, sia sportive che culturali, all'interno della Dozza sono aumentate, con particolare attenzione alla salute delle donne, al progredire del lavoro sulle biblioteche con l'apporto di Sala Borsa, all'impegno del Gruppo Elettrogeno che cura attività di musica e teatro, alla messa a punto della palestra femminile con la fornitura di attrezzi sportivi da parte dell'UISP, alla ripetuta apertura alle occasioni di incontro con la società civile, a dimostrazione che il sovraffollamento carcerario è da evitare ad ogni costo.

La Garante continua a visitare ogni settimana il carcere, per incontrare i detenuti che lo richiedono inoltrando apposita domanda o scrivendo direttamente in Ufficio. La media di richieste è sempre molto alta (all'incirca tra le cinquanta e le sessanta richieste al mese), pur in un quadro di netto miglioramento della situazione con riferimento all'alleggerimento delle presenze a seguito della emanazione del provvedimento di indulto.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Altri incontri si svolgono presso l'Ufficio, richiesti da detenuti in permesso o in misura alternativa, persone dimesse dal carcere, spesso stranieri, familiari, volontari, operatori dei servizi, rappresentanti di associazioni, legali, ecc.

La Garante continua a ricevere sollecitazioni di intervento da parte di detenuti, volontari e parenti di persone ristrette in altri carceri della Regione, a cui si cerca comunque di dare risposta. Si segnala per esempio la richiesta delle tabelle vittuarie da parte di detenuti del carcere di Ferrara, a proposito della sempre presente questione legata alla qualità del vitto, di difficile reperimento.

L'Ufficio, previa trasmissione dal DAP delle tabelle, le ha inoltrate ai richiedenti. Le stesse tabelle sono state inviate anche a detenuti al carcere di Bologna.

Ancora, in via esemplificativa, è stato richiesto da detenuti di Ferrara l'intervento dell'Ufficio per avere notizie in merito ad interventi chirurgici programmati all'esterno.

Per un detenuto semilibero della casa circondariale di Ravenna è stato avviato un rapporto con l'assessore alle politiche sociali per la ricerca di una attività lavorativa per mantenere la misura alternativa.

Ritornando al tema del **vitto e del sopravvitto** (cioè dei generi di consumo che i detenuti possono acquistare con le proprie risorse) si deve segnalare che, nonostante le verifiche disposte nei mesi precedenti dagli uffici competenti dell'USL, continuano segnalazioni relative alla cattiva qualità e alla scarsità del cibo, segnalazione che peraltro accomuna più realtà carcerarie e non solo Bologna, e che riguarda in loco anche la sezione femminile.

Appare necessario promuovere sul punto ulteriori verifiche, in contraddittorio con i rappresentanti dei detenuti che fanno parte delle apposite commissioni di controllo, sul vitto e sopravvitto.

Con riferimento a quest'ultimo va precisato che l'apposito Ufficio comunale ha disposto la verifica dei prezzi, che non possono essere superiori a quelli praticati nel supermercato più vicino all'istituto penitenziario, concludendo per la sostanziale uniformità degli stessi, mentre i detenuti riferiscono prezzi eccessivi in rapporto a prodotti che sarebbero di scarsa qualità.

I detenuti della Casa circondariale di Bologna pongono ancora spesso il tema dei **trasferimenti in istituti penitenziari più vicini alle famiglie o comunque ai luoghi di residenza**, lamentando il mancato accoglimento delle richieste (sul punto vale quanto esposto nella parte generale).

Altro tema ripetutamente posto è quello relativo alla cd. "**declassificazione**", che riguarda i detenuti condannati per vari reati, alcuni di particolare gravità o comunque così considerati, che sono in regime di cd. Alta Sicurezza, con compressione delle opportunità trattamentali.

I detenuti AS (alta sicurezza) richiedono di poter essere classificati come detenuti comuni una volta scontati i reati più gravi e rimanendo in carcere per reati non ostativi.

I detenuti posti nell'AS, per esempio, non possono godere dello stesso numero di telefonate dei comuni, e non possono essere trasferiti nel cd. penale, dove i detenuti definitivi hanno la possibilità di svolgere una serie di attività ricreative e culturali.

Peraltro si segnala che una recente circolare ministeriale (del 9 gennaio 2007) rende ancora più ampio il novero dei detenuti che possono essere inseriti in questo circuito penitenziario, per il solo fatto di essere imputati o condannati, per reati ricompresi nell'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario, come ad esempio, la rapina aggravata, reato spesso contestato ai soggetti tossicodipendenti, e al contempo sottrae



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

potere decisionale in parte al singolo direttore di istituto attribuendolo alla direzione generale dei detenuti e del trattamento presso il DAP.

La richiesta dei detenuti appare condivisibile, laddove è evidente che la compressione delle opportunità di incontro e trattamentali, se legate solo al titolo di reato, e quindi ad una presunzione di pericolosità, rischiano di creare condizioni di isolamento e di ghettizzazione che vanno nel senso contrario a ciò che sarebbe utile per chi chiede di uscire da quella condizione.

Problema solo in parte analogo riguarda la sezione dove sono ristretti gli autori di reati sessuali e/o persone che per ragioni di sicurezza devono rimanere isolati dagli altri detenuti.

In questo caso l'isolamento è doppio, perché non solo la stigmatizzazione esterna è massima, ma i detenuti devono subire anche quella interna, non potendo partecipare a nessuna attività comune con gli altri detenuti e trovando difficoltà anche nell'accesso alla scuola media superiore, presente con l'istituto Keynes.

Peraltro si tratta di detenuti non accettati da parte della restante popolazione carceraria.

Per questo motivo l'Ufficio ha lavorato per creare a questi detenuti, che sono quelli spesso più bisognosi di un intervento anche specialistico, una occasione di incontro, quale è stato il concerto descritto nella parte dedicata alle iniziative .

Non a caso il progetto di legge sulla violenza prevede che gli autori di determinati reati (in particolare sessuali) possano accedere a misure alternative solo se si sottopongono a programmi di riabilitazione speciale, che tengano conto della specificità dei problemi sottesi a condotte aberranti.

Del resto, in questi casi, solo un intervento appropriato può evitare la reiterazione nel reato, così come lucidamente molti di loro hanno scritto alla Garante.

Per questo si auspica che il passaggio della medicina specialistica al servizio sanitario regionale possa determinare la formulazioni di programmi mirati, che richiedono più competenze anche mediche e terapeutiche, oltre al lavoro, ad una maggiore socialità e la partecipazione a più attività trattamentali, e che possono davvero svolgere un ruolo di prevenzione con ricaduta positiva sulla sicurezza dei cittadini.

A questo proposito è in fase di conclusione, ed anzi nel tempo di composizione di questa relazione, si è in effetti **concluso l'iter che dal 1 giugno permette al servizio sanitario regionale di assicurare assistenza medica specialistica nelle carceri dell'Emilia-Romagna**, significativo passo in avanti nell'attuazione del D.L. 230 /99, che trasferì all'epoca l'area assistenziale della tossicodipendenza e della prevenzione alla sanità pubblica, dando indicazioni per il passaggio delle altre aree, mai avvenuto nonostante il decorso del tempo.

La Regione Emilia-Romagna è la prima ad ampliare le aree di competenza a tutta la medicina specialistica, dopo avere peraltro sostenuto in questi anni la spesa farmaceutica.

L'intesa che si è perfezionata mira ad assicurare alle persone detenute il pieno rispetto del diritto alla salute, che si atteggia in carcere in modo peculiare, e che richiede una attenzione maggiore perché la privazione della libertà personale è di per sé portatrice di disturbi alla persona (ansia, insicurezza, depressione, ecc.).

Il passaggio dovrà tenere conto della esperienza maturata dai medici penitenziari, ma soprattutto dovrà avere risorse adeguate per poter rispondere alle tante attese di miglioramento che si concentrano su questa riforma, con particolare riferimento all'assistenza psichiatrica.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Con l'ingresso del servizio sanitario regionale dovrebbe altresì cessare anche l'operatività del "cd. reparto" psichiatrico, ormai ritenuto unanimemente da chiudere.

Desto preoccupazione che nella prima fase resti fuori la assistenza odontoiatrica, perché si tratta degli interventi di cui la popolazione detenuta ha bisogno, trattandosi spesso di persone tossicodipendenti o che hanno avuto poche possibilità di cura all'esterno.

A proposito delle problematiche particolari legate alla salute in carcere, va segnalato la situazione dei tossicodipendenti seguiti in carcere dal Ser.T., di cui si riportano i dati forniti dal servizio stesso nella tabella in fondo alla relazione.

A tal fine è importante sottolineare le criticità, poiché molti detenuti chiedono di andare agli arresti domiciliari in comunità terapeutiche, che sono in numero esiguo, per cui si ricreano situazioni di convivenza tra persone che erano in carcere insieme, mentre i programmi territoriali scontano l'esiguità delle risorse.

In ogni caso il Ser.T. Nord/carcere incontra tutti coloro che ne fanno richiesta, ma va tenuto presente che sono i Ser.T. del luogo di residenza che devono individuare e gestire i programmi terapeutici.

Complessa è la situazione dei cittadini extracomunitari clandestini, che sono più degli italiani, per i quali in realtà non c'è nessuna possibilità di concretizzare percorsi di cura, per ragioni economiche, ma anche per l'ambiguità normativa del T.U. immigrazione.

Di fatto i tossicodipendenti clandestini restano in carcere, anche se richiedono di sottoporsi a programma terapeutico (e fatta salva la somministrazione del metadone).

Si tratta di un problema di gravità assoluta, che si inserisce in un contesto di forte disagio per la popolazione extracomunitaria, che ricorre spesso a gesti di autolesionismo e che è collocata soprattutto nei reparti del giudiziario, dove le condizioni di vita sono peggiori, anche per il continuo turn-over di persone e per la carenza di personale di custodia, personalmente constatato.

L'ufficio del Garante è ripetutamente investito di questioni che attengono alle **carenze igieniche dell'istituto**, con particolare riferimento ai vani docce, ai locali della barberia, ai passeggi, che sono state trasmesse ai competenti assessorati di Comune e Provincia.

La relazione dell'AUSL del 26 febbraio 2007, relativa alla visita ispettiva semestrale nel periodo ottobre 2006- febbraio 2007, dà atto che sono in corso di esecuzione lavori di ristrutturazione al 1° piano del giudiziario, destinato ad ospitare persone tossicodipendenti, e opere di manutenzione quale imbiancatura e verniciatura in alcuni corpi scala, ma rileva che permangono "gravi carenze strutturali e manutentive", tra cui quelle lamentate dai detenuti e indica come urgenti una serie di interventi, che richiedono, come è ovvio, un impegno di spesa, con interventi nei bagni, nella lavanderia, nei vani doccia, nelle barberie, nei locali dell'impresa di mantenimento, tanto da richiedere il trasferimento delle materie prime in locali idonei, a cui si aggiunge la necessità di un maggior lavaggio e disinfestazione dei passeggi, nonché l'applicazione dissuasori per evitare la posa di piccioni, come previsto dal regolamento comunale.

A ciò si aggiunge l'urgenza di una opera di sensibilizzazione nei confronti dei detenuti che devono rispettare gli spazi esterni, evitando di gettare dalle grate i rifiuti.

In alternativa l'AUSL prevede l'installazione di doppie grate, che però riduce ancora la visibilità dalle celle.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Ancora una volta mancano le risorse per i lavori indicati dall'AUSL, come la Direzione ha più volte specificato in occasioni pubbliche.

E' utile ricordare che una analoga situazione verificatasi nel carcere di Solliciano a Firenze ha determinato una ordinanza sindacale che imponeva alla Direzione del carcere di eseguire una serie di lavori di manutenzione necessari al ripristino di una situazione di normalità, a seguito della quale il Ministero e il DAP a cui la direzione si è rivolta per poter adempiere, hanno reperito i fondi necessari.

Si ritiene che il Comune possa intervenire fattivamente sui temi dell'igiene e sanità in carcere, come peraltro previsto dalla legge 833/1978.

Va ancora sottolineato che nella relazione AUSL si evidenzia tra le criticità, oltre la presenza di barriere architettoniche, il sovraffollamento, con celle di superficie di mq. 10 per due o tre persone, con deposito di alimenti del sopravvitto nei bagni, come peraltro questo ufficio ha più volte segnalato.

Si deve dare atto che le segnalazioni collettive dei detenuti su queste problematiche ha trovato riscontro negli accertamenti effettuati dagli uffici competenti.

Il progressivo aumento di ingressi in carcere ha già fatto arrivare la popolazione detenuta al doppio della capienza regolamentare (pari a 480 persone).

E' stato altresì sollecitata la AUSL per la conclusione dell'iter volto a determinare in modo differenziato per le prenotazioni specialistiche ed esami da effettuarsi all'esterno del carcere, al fine di evitare l'annullamento o l'impossibilità di eseguire i dovuti accertamenti per la mancanza di personale per l'accompagnamento, come i detenuti lamentano e come in effetti si verifica.

Altro tema che continua ad essere posto dalle persone detenute è quello relativo alla **carezza di opportunità di lavoro**, assicurato a poche persone, impiegate nei lavori di manutenzione dei locali, di pulizia, di distribuzione del vitto e di cucina, attraverso una turnazione che cerca di soddisfare l'esigenza dei detenuti di poter essere almeno in parte autosufficienti, ma anche in questo settore poche sono le risorse da destinare al lavoro intramurario, che pure è elemento centrale del trattamento.

Prosegue l'attività positiva della tipografia "Il profumo delle parole" gestita dal consorzio SIC, con un numero però di tre addetti, ed è in cantiere un laboratorio per lo smaltimento di rifiuti di parte elettriche nell'ambito del progetto Equal Pegaso in collaborazione con Hera.

L'impossibilità di avere una occupazione, anche modesta, spesso impedisce alle persone di trovare motivazioni sufficienti per frequentare corsi o attività sportive e ricreative.

Chi scrive è sempre più convinta che se non assicurano dignitose condizioni materiali di esistenza ogni intervento sulla persona, con finalità di recupero, diventa difficile da praticare in modo positivo.

E' necessario pensare a lavorazioni interne al carcere, legate anche ad una formazione che qualifichi i detenuti lavoratori e li renda competitivi sul mercato, soprattutto quando usciranno. A questo proposito si osserva che l'importanza del tema ha fatto ritenere utile ed anzi doveroso mettere in cantiere un seminario sul rapporto tra carcere e lavoro e formazione, coinvolgendo le imprese, le cooperative, ecc., sia per quanto riguarda le opportunità dentro il carcere sia per il collegamento con il mondo del lavoro all'esterno.

Per quanto riguarda la formazione e il lavoro si ricorda che è stata ampliata l'attività dello sportello info-lavoro presente in carcere per orientare all'inserimento lavorativo e formativo, in collegamento con il



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

centro per l'impiego di Bologna, lo sportello informativo del Comune di Bologna e altri soggetti che operano all'interno dell'istituzione penitenziaria.

I corsi di formazione (muratore, giardiniere, addetto alla produzione pasti, stampatore e giardiniere) sono curati dalla Provincia, in collaborazione con enti di formazione (CEFAL, IIPLE Bologna, CTP Besta).

Tra i temi posti all'Ufficio va sottolineato quanto più volte segnalato dalle **associazioni di volontariato relativa alla necessità di una progettazione annuale delle attività in carcere**, al fine di evitare la sovrapposizione di interventi e la vanificazione di energie che possono demotivare il lavoro insostituibile dei volontari e rendere più difficile anche quello della polizia penitenziaria, la cui carenza di organico non è sufficientemente considerata come elemento che incide negativamente non solo sulle condizioni di lavoro ma anche sulle possibilità di attivare al meglio le opportunità trattamentali, così come quella di altri operatori, a cominciare dagli educatori.

In un contesto di carenza di risorse materiali e umane destinate al carcere si colloca, per esempio, la segnalazione della direzione della Casa circondariale, in merito alla carenza di prodotti per la pulizia, con particolare riferimento al reparto femminile, nel quale si evidenziava la mancanza di prodotti sia per l'igiene ambientale che per l'igiene personale e prodotti per l'igiene neo natale, stante la presenza di bambini di età inferiore ai due anni.

L'Ufficio del Garante ha segnalato questa carenza all'azienda AFM servizi per la farmacia.

L'azienda ha risposto con grande tempestività inviando buone quantità di prodotti per l'igiene personale, ambientale, prodotti per l'infanzia, creme e giocattoli per bambini e bambine.

Un intervento di solidarietà che ha tenuto conto della modestia delle risorse destinate al carcere e che merita una menzione pubblica per l'attenzione mostrata da AFM servizi per la farmacia alla detenzione in particolare femminile.

Per far fronte ad una segnalazione di alcune associazioni di volontariato che operano in carcere circa la necessità di avere indumenti, scarpe e biancheria personale per i cambi per le persone detenute indigenti e lontane dalle loro famiglie, la Garante ha organizzato un tavolo di confronto con la direzione dell'assessorato alle Politiche della Salute, riuscendo a far stanziare un piccolo contributo destinato all'acquisto degli indumenti necessari che sono stati distribuiti in carcere.

Legato al tema della carenza di risorse, si segnala **la mancanza per molti detenuti, di adeguata difesa tecnica**, non potendo permettersi un difensore di fiducia o, in molti casi, nel caso di stranieri non identificabili, l'impossibilità di accedere anche allo strumento del patrocinio a spese dello Stato.

Molti detenuti, poi, diventati definitivi, perdono il contatto con il difensore del processo di merito, non potendo più affrontare il pagamento di spese legali, e rimanendo così sprovvisti di assistenza.

Per queste ragioni, oltre all'opuscolo informativo di cui si dirà oltre, la Garante ha inviato al Provveditore regionale alle carceri, alla Direzione della Casa circondariale, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e al Magistrato di Sorveglianza, che più volte aveva sollecitato un intervento in questo senso, la documentazione trasmessa dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia, relativa a una delibera del Consiglio forense di Milano che istituisce un elenco di avvocati ad attività di sola consulenza gratuita per i detenuti definitivi indigenti.

E' iniziato l'iter di verifica della fattibilità di questo progetto anche con riferimento a Bologna.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Sempre per migliorare il contatto tra il carcere e l'esterno, in particolare con l'informazione, è stata formulata **la richiesta ai quotidiani locali di inviare in carcere delle copie**, a disposizione per la lettura dei detenuti, che spesso non possono acquistare giornali.

La richiesta è stata accolta da due quotidiani, il Bologna, che invia ogni giorno 40-50 copie del quotidiano, e dal Domani, ma in questo caso, per difficoltà legate alla distribuzione, non è stato possibile perfezionare l'invio.

Si tratta anche in questo caso di un segno tangibile di attenzione al mondo del carcere e alla sue necessità.

Va ricordato che l'Ufficio del Garante è per delibera di Giunta membro del Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale, presieduto dall'Assessore alle politiche sociali, a cui partecipa la Direzione del carcere, l'AUSL, l'ufficio Esecuzione Penale Esterna, il Centro di giustizia minorile ed altri rappresentanti istituzionali e a cui partecipa attivamente il Magistrato di Sorveglianza con delega ai rapporti con l'esterno.

L'Ufficio ha espresso nelle sedute del Comitato perplessità sulle modalità di gestione delle risorse, poche, destinate al carcere, e ha richiesto una condivisione delle scelte secondo un criterio di maggior trasparenza e partecipazione.

ALTRE INIZIATIVE E PROGETTI

Nel corso del semestre si è organizzato un primo concerto in carcere, in data 11 ottobre, tenuto dal gruppo "Il Parto delle Nuvole Pesanti", fondato da Salvatore De Siena, che aveva già collaborato con la Direzione della Casa circondariale di Modena e i cui concerti si inseriscono in più ampio progetto di impegno sociale.

Il concerto è stato molto apprezzato, anche per la particolare capacità di comunicazione dei componenti, e la Garante, unitamente alla Direttrice e alla Dott.ssa Longo. Magistrato di Sorveglianza, hanno chiesto al gruppo musicale la disponibilità per una iniziativa peculiare, rivolta a quei detenuti che, per titolo di reato (soprattutto in materia di violenza sessuale e pedofilia), o per ragioni di sicurezza, sono esclusi dalla vita sociale del carcere, non potendo incontrare detenuti ubicati in altre sezioni.

Il Parto delle Nuvole pesanti ha deciso di suonare ancora, in un concerto finalizzato a questi detenuti e il concerto si è tenuto il 15 dicembre 2006, alla presenza di consiglieri comunali, provinciali, di rappresentanti dell'associazionismo e alla presenza degli studenti dell'Università di Ferrara, Facoltà di Giurisprudenza, accompagnati dalla docente di diritto penitenziario, già incontrati in una lezione tenuta sulla figura del garante il mese precedente.

Questo concerto ha avuto un particolare significato, perché ha voluto essere un segnale verso persone che isolate non solo dall'esterno, ma anche all'interno delle mura del carcere, in una dimensione di ghetto che nega il valore stesso dell'esistenza e non lascia spazio al recupero.

Non si deve mai dimenticare, proprio con riferimento ai reati che suscitano maggior repulsione, fuori e dentro il carcere stesso, che la sicurezza collettiva si costruisce con percorsi mirati di cura e riabilitazione, per costruire o ricostruire la propria identità a partire dal rispetto di sé e degli altri, generando condizioni di sicurezza reali e non affidate all'esclusione.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stato in grado di finanziare entrambi i concerti.

Con riferimento a momenti di incontro con le persone ristrette al carcere della Dozza, che hanno coinvolto l'Ufficio del Garante, va ricordato il monologo "l'Orizzonte di K.", sul tema del tortura attraverso gli episodi più rilevanti del '900, allestito all'interno del gabinetto d'anatomia della biblioteca dell'archiginnasio, proposto dall'associazione "Oltreconfine" di Roberto Cavosi, nata con il fine precipuo di superare attraverso i mezzi dell'arte le barriere umane e culturali che limitano i diritti umani e civili, e che ha bene operato con la Regione Lazio, in collaborazione con gli assessorati alla cultura e agli affari generali e istituzionali del Comune di Bologna.

Alla recita del monologo, e alle successive repliche, dal 23 al 28 gennaio 2007, è stata prevista la partecipazione dei detenuti che fruivano di permessi, attraverso la riserva di alcuni posti per la casa circondariale.

L'Ufficio è stato altresì coinvolto da persone ristrette alla Dozza per la salvaguardia del loro diritto allo studio.

Per una detenuta in regime di alta sicurezza, che è impossibilitata a frequentare i corsi solitamente programmati presso la Casa circondariale, è stata chiesta l'assistenza ad personam alla direzione dell'istituto Keynes di Castel Maggiore, per poter seguire i programmi ministeriali ed avere anche i testi scolastici.

L'azione positiva della direzione del Keynes e segnatamente dei Vice Preside hanno consentito a questa detenuta di prepararsi agli esami scolastici come privatista.

Un detenuto, anch'esso in regime di sicurezza, che aveva conseguito il diploma professionale di "Riparatore app. radiofonici e televisivi" nell'anno scolastico 1969/1970 ed in mancanza di alcuna documentazione e, che ha manifestato la volontà di conseguire il diploma di scuola superiore, l'Ufficio del Garante ha chiesto la ricostruzione della carriera scolastica all'Ufficio scolastico regionale per il Lazio.

Ottenuta la documentazione, l'Ufficio si sta attivando per trovare in collaborazione con la direzione delle scuole Besta l'insegnante in grado di assistere ed accompagnare il detenuto all'esame di idoneità alla quinta classe superiore come privatista.

◆ OPUSCOLO INFORMATIVO.

Durante l'attività dell'Ufficio del Garante si è avuta l'opportunità di constatare la assoluta carenza di strumenti informativi soprattutto nel momento più critico per le persone che vengono ristrette, e cioè all'ingresso in carcere.

La precedente pubblicazione del marzo 1999 mostrava tutta l'inadeguatezza soprattutto in merito alle norme che dal 1999 al 2006 sono mutate sostanzialmente in tema di stupefacenti, in tema di immigrazione ed in tema di recidiva.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, in collaborazione dell'associazione Giuristi Democratici hanno pensato e realizzato con il contributo della Giunta della Regione Emilia Romagna la pubblicazione "Dentro e Fuori. Informazioni sul carcere."

La pubblicazione è un piccolo contributo per chi si trova ristretto in carcere, ma anche per chi opera in carcere, al fine di agevolare i detenuti nella comprensione delle leggi penitenziarie italiane e delle regole che disciplinano il regime penitenziario. A volte la durata stessa della detenzione potrebbe ridursi o



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

addirittura la privazione della libertà personale venire meno se solo ci fosse più informazione su ciò che si può fare dentro e fuori dal carcere.

Le persone ristrette, a maggior ragione quelle straniere, incontrano difficoltà per comprendere la realtà che le circonda, non riescono di frequente ad esercitare i diritti loro riconosciuti dall'ordinamento e, non vengono a conoscenza di opportunità di studio, formazione, lavoro.

Alla privazione della libertà personale non deve accompagnarsi la perdita di altri diritti, tra cui quello ad essere informati.

Va sempre tenuto presente che il trattamento penitenziario deve essere sempre conforme ad umanità ed assicurare il rispetto della dignità umana, senza discriminazioni basate su nazionalità, razza, sesso, condizioni economiche e sociali, opinioni politiche e religiose.

La guida, per ora disponibile in italiano, sarà successivamente pubblicata in sette lingue: italiano, albanese, arabo, francese, inglese, serbo-croato e spagnolo.

La pubblicazione è stampata all'interno della Casa Circondariale di Bologna dalla tipografia "Il profumo delle parole".

Per questo importante intervento la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ringrazia per la collaborazione il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale di Bologna, la Direzione della Casa Circondariale di Bologna e gli Assessorati alle Politiche Sociali del Comune e della Provincia di Bologna e, ovviamente, i lavoratori della tipografia per l'ottimo lavoro eseguito.

◆ LA SERRA.

Come già scritto nella seconda relazione, l'Ufficio ha sollecitato realtà imprenditoriali e cooperative a prendere contatti con la Direzione della Casa circondariale di Bologna per verificare il possibile reimpiego delle serre.

Dopo alcuni singoli imprenditori, è stata coinvolta Coldiretti, che ha effettuato un sopralluogo tecnico e ha interessato Agricoop ed un imprenditore anche socio della cooperativa, per possibili coltivazioni di piante aromatiche. L'esito del sopralluogo non è stato del tutto negativo.

Imprenditore e Direzione della Casa circondariale hanno ipotizzato di utilizzare le 4 serre (tunnel) per la produzione di basilico ed erbe aromatiche, mentre hanno ipotizzato di utilizzare la serra grande per la produzione di ortaggi fuori suolo, ad esempio pomodori, peperoni, ecc.

Per iniziare le coltivazioni è indispensabile un pozzo artesiano (già realizzato) e di impianti di irrigazione specialistici.

Attualmente sono iniziate le procedure per l'individuazione delle ditte che realizzerà gli impianti irrigui.

◆ KIT DELLE 48/72 ORE.

Tra gli interventi per il carcere, già sperimentati in altre città come Roma e Milano, e in corso di progettazione a Firenze, con la collaborazione e l'intervento delle amministrazioni comunali, vi è la



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

distribuzione all'uscita dal carcere di un "kit delle 48/72 ore", come è già stato indicato anche nella seconda relazione semestrale dell'ufficio del Garante.

Il kit delle 48/72 ore consiste in un "pronto intervento" per le persone che versano in condizioni di estremo disagio socio economico e una volta fuori dal carcere rischiano di trovarsi in uno stato di assoluta indigenza anche per affrontare i più elementari bisogni di prima necessità, mangiare, vestirsi, dormire.

Per questo motivo è importante aiutare tutte le persone che escono dal carcere ad affrontare i primi giorni di libertà, un aiuto volto ad offrire una prima risposta, con la consegna di una borsa/zainetto in tela contenente una pianta della città, una guida dove mangiare, dormire, lavarsi (vedi la recente pubblicazione di Piazza Grande - Avvocati di strada), numeri di telefono utili (associazioni, dormitori, uffici degli assistenti sociali), alcuni buoni pasto, alcuni biglietti per i mezzi pubblici, una serie di prodotti per l'igiene personale, una maglietta di cotone, una scheda telefonica, un portachiavi e su segnalazione specifica anche biglietti ferroviari per raggiungere la località di residenza (questo è il contenuto del kit distribuito in altre carceri, che può essere integrato opportunamente).

Per trovare risorse, oltre a quelle che si possono recuperare rivedendo la destinazione di alcuni importi destinati ad attività legate al carcere e di cui la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, ha già fatto menzione in un intervento al Comitato Locale per l'esecuzione penale nella seduta del 9 marzo 2007 ed una specifica richiesta di attivazione su tale tema all'assessora alle Politiche Sociali del Comune di Bologna, vanno coinvolti ATC, Telecom ed eventuali altri sponsor.

Ad oggi è stato coinvolto l'Assessorato alle politiche sociali della Regione, con cui si sta operando per realizzare il progetto, mentre la guida ai servizi della città per le persone senza fissa dimora è curata da Piazza Grande.

◆ ESPERIMENTO ALLA DOZZA: RE LEAR

In gennaio ed in febbraio 2007 il regista teatrale Paolo Billi ha presentato agli enti locali il progetto di teatro/carcere "Esperimento alla Dozza: Re Lear" da attivare alla Casa circondariale della Dozza di Bologna.

L'esperienza bolognese del teatro nel carcere minorile di Bologna, ha aperto la strada ad una esperienza straordinaria, come fanno i molti che ogni anno frequentano il teatro del Pratello, dove i giovani attori sono anche ospiti dell'Istituto e offrono alla città la prova tangibile delle risorse che ogni persona porta con sé e può attivare se messa in condizione di farlo.

Paolo Billi, noto regista e drammaturgo bolognese, vuole avviare all'interno della Casa circondariale della Dozza, il progetto teatro/carcere "Esperimento alla Dozza: Re Lear. Laboratorio di scrittura di teatro e video presso la Casa circondariale di Bologna". Si tratta di un progetto che, in un periodo temporale di breve termine, vuole essere un primo esperimento, su cui costruire un futuro progetto, maggiormente articolato, che possa produrre uno spettacolo teatrale completo, coinvolgendo nella sua realizzazione le altre realtà operanti all'interno della Casa circondariale.

Il progetto si incentra su un laboratorio articolato di scrittura creativa, di recitazione e di riprese video per la realizzazione di una produzione video, che possa essere utilizzata quale video di scena in "Ritratto di Famiglia" il nuovo spettacolo del 2007 del teatro del Pratello realizzato presso l'I. P. M..

Il tema del lavoro è tratto dall'opera teatrale di W. Shakespeare "Re Lear". La storia di Re Lear sarà la vicenda con cui, da lontano, si confronteranno ragazzi e adulti nel corso delle attività del 2007. Re Lear, come è noto, è il vecchio Re che vuole abdicare e dividere il regno tra i figli, promettendo la parte migliore



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

a chi dimostrerà di amarlo di più; la tragedia prende avvio nel momento in cui il padre disconosce la figlia minore, la preferita, perché questa si ribella alla piaggeria delle sorelle, dichiarando di amare il padre tanto quanto una figlia ama il padre col cuore.

L'assessore regionale alla Cultura, Alberto Ronchi, accogliendo l'invito della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale a sostenere l'attività teatrale in carcere, ha manifestato il proprio interesse al progetto "Teatro alla Dozza" e lo ha inserito tra le manifestazioni da sostenere nell'annualità 2008.

◆ STRUTTURA RESIDENZIALE PER DONNE DETENUTE

Le associazioni "Donne Fuori" e "Casa delle donne per non subire violenza - Onlus" hanno presentato il progetto "Struttura residenziale per donne detenute" all'assessorato alle Politiche Sociali finalizzato alle donne detenute madri.

L'idea di una casa che ospiti nuclei madre e bambino è supportata sia dalla legge nazionale che da quella europea.

Già nel 2000 il Comitato per gli affari sociali del consiglio d'Europa ha emanato la raccomandazione n.1469 "Madri e bambini in carcere", per i paesi membri dell'Unione Europea, affinché diminuiscano gli effetti nocivi sui bambini/e della detenzione delle loro madri.

In Italia l'art. 19 del regolamento penitenziario "Assistenza particolare alle gestanti e alle madri con bambini/e e asili nido" e la legge n.40 del 2001 "Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli/e minori" confermano una tutela specifica dell'essere donna detenuta da parte sistema carcerario italiano.

Le misure alternative predisposte dalla legge pongono però alcuni limiti che rendono la normativa poco applicata in concreto.

La detenzione domiciliare è concessa a donne con fissa dimora, ma sia le straniere che le nomadi, che sono la maggioranza delle detenute madri, difficilmente hanno una situazione domiciliare stabile, e ciò vale anche per le detenute italiane prive di domicilio.

Il progetto delle associazioni "Donne Fuori" e "Casa delle donne per non subire violenza - Onlus" risponde alle esigenze di tutela dei figli/e delle detenute e offre le condizioni per la realizzazione di un percorso di responsabilizzazione e autonomia ed un modo graduale per il passaggio da persona ristretta a persona libera.

Inoltre la struttura abitativa offre alle detenute una prima condizione per usufruire delle pene alternative di cui avrebbero diritto ed anche alla fruizione dei permessi premio.

Si segnala che la proposta di legge cd Buemi contenente disposizioni per la tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, è stata licenziata dalla Commissione parlamentare Giustizia della camera dei Deputati per l'esame in Aula.

Il progetto prevede l'istituzione di casa famiglia per ospitare donne detenute con figli minori in fase di custodia cautelare al fine di impedire il permanere di minori in ambito carcerario.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

◆ PERCORSI DELLA MEMORIA.

L'Ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stato coinvolto dall'associazione CFD per verificare con le istituzioni la realizzazione del progetto "Percorsi della memoria - Winter line".

Il progetto è finalizzato alla riqualificazione e promozione economica e culturale del territorio prevedendo l'impiego di persone in esecuzione penale esterna che rientrano nei termini indicati dalle legge 354/75 dell'Ordinamento Penitenziario al fine di favorire il loro reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo, in ossequio all'articolo n. 27 comma 3 della Costituzione.

Il progetto "Percorsi della memoria - Winter line" si innesta e sviluppa su un precedente progetto già in essere che attiene al museo "The winter line" realizzato e di proprietà del signor Umberto Magnani, già in opera da anni per l'esposizione di reperti storici della seconda guerra mondiale ritrovati nel corso del tempo sul territorio dei comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Monzuno.

Il signor Umberto Magnani, oltre alla conoscenza del territorio, potrà impegnare la propria esperienza in ambito riabilitativo in quanto ha già accolto presso il museo un detenuto posto in affidamento ai servizi sociali il quale in seguito ha ritrovato la propria libertà e si è reintegrato nella società senza più ripetere azioni antisociali.

Le attività del progetto "Percorsi della memoria - Winter line" verranno svolte oltre che presso il museo anche "sul campo" e saranno attinenti a varie professionalità quali guida turistica, manutentore e di vigilante.

L'associazione CFD intende proporre per le citate attività soggetti che hanno avuto, precedentemente alla carcerazione, percorsi/esperienze di tossicodipendenza, che non possono essere ripetuti in territori ove non si registrano, se non in modo assolutamente sporadico, episodi di carattere delinquenziale legati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per questi motivi l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha portato a conoscenza alle autorità penitenziarie, agli enti locali del territorio ed alla magistratura di Sorveglianza, la natura e la valenza del progetto, sottolineando che recentemente la Comunità montana ed i comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Monzuno stanno predisponendo le risorse per la realizzazione del progetto "Percorsi della memoria - Winter line".

La Direzione della Casa circondariale ha già incontrato rappresentanti della associazione.

◆ UNA CASTAGNA PER LA VITA

CFD ha anche realizzato in collaborazione con CESTAS (Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie), nel quadro della campagna Mamma Africa la manifestazione "Una castagna per la vita" che si è tenuta domenica 5 novembre 2006, dalle ore 8 alle ore 20 no stop, in piazza della Mercanzia in Bologna. Si è trattato della vendita di castagne e caldarroste a peso durante tutta la giornata.

L'iniziativa, che è stata condivisa anche dall'Ufficio del Garante, ha coniugato due finalità di grande importanza, la raccolta di fondi per la cooperazione internazionale e la promozione del reinserimento di soggetti privati della libertà personale nel rispetto della l. 354/75.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Infatti ben sei persone in semilibertà hanno partecipato come volontari per tutto il giorno all'attività presso il gazebo posto in piazza della Mercanzia.

Il ricavato dalla vendita è stato devoluto a CESTAS impegnato con progetti in Sierra Leone ed in Malawi a formare donne e personale sanitario, in particolare ostetriche e levatrici per ottenere il miglioramento della salute materna.

◆ LA CHIAVE DEL SOLE

L'associazione di promozione sociale "Il Ponte" ha presentato all'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna il progetto "La Chiave del Sole".

L'intendimento del progetto, oltre al raggiungimento dell'autonomia economica delle persone coinvolte è quello di aprire le porte a una diversa modalità d'intervento per un'esecuzione penale alternativa.

E' previsto che il percorso inizi in carcere con corsi di formazione di base (idraulici, elettricisti e frigoristi), prosegua all'esterno con periodo di formazione lavoro ed infine è previsto l'inserimento nella cooperativa.

Con questo progetto partecipato di imprenditoria sociale l'associazione "Il Ponte" intende accedere al mercato dell'energia alternativa, in particolare del solare termico, e individua nell'esecuzione penale alternativa, nelle risorse destinate ai cittadini che usufruiscono di misure alternative, borsa lavoro e formazione per il reinserimento lavorativo, gli strumenti per coinvolgere le aziende che operano nel settore dell'energia alternativa.

Il progetto si rivolge a imprese, cooperative, artigiani dove la domanda di lavoratori specializzati in tecnologie dedicate al risparmio energetico è in forte aumento.

Un dato che coincide con le previsioni nazionali di crescita del mercato, intorno al 32%, per il solo solare termico. Imprese, artigiani o cooperative del comparto edile, aderenti al progetto, acquisteranno la tecnologia dedicata al risparmio energetico a prezzi molto competitivi, potranno così beneficiare dell'installazione degli impianti con l'ausilio di forza lavoro formata e competente e della possibilità di usufruire, per sé o per i propri dipendenti, di formazione gratuita condivisa con persone provenienti dal carcere.

Le imprese idrauliche ed elettriche, le cooperative, gli artigiani del comparto edile e del gruppo G. A. S. (gruppo di acquisto solidale) si impegnano ad accogliere almeno una persona detenuta in borsa lavoro durante l'installazione dell'impianto.

In questo modo si offrono ai/alle borsisti/e occasioni di relazione e di preziosa acquisizione di conoscenze ed esperienze sul campo in fatto di metodi e tecniche di lavoro. In particolare durante gli spostamenti nei diversi cantieri per seguire i corsi sull'installazione, in collaborazione con le imprese, si potrà instaurare un rapporto di conoscenza e reciproco scambio, proficuo sia da un punto di vista lavorativo sia umano.

La Ecosoluzioni Società Cooperativa intende aprire entro il 2007, nella zona di Bologna, un negozio per la vendita e la commercializzazione di tecnologia dedicata al risparmio energetico, dal grosso al piccolo impianto, fino ad arrivare al ludico-educativo. Annesso al punto vendita è previsto uno spazio mostra sulle tecnologie alternative e un magazzino destinato ai materiali e alla logistica per la rete.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Questi spazi saranno utilizzati anche per corsi di autocostruzione aperti al pubblico e per formazione, preparazione professionale, istruzione e orientamento, in un'ottica di formazione permanente sulle nuove tecnologie rivolta alle persone provenienti dal carcere e al personale delle piccole e medie imprese o delle cooperative del settore edile aderenti al progetto "la chiave del sole".

I magazzini per la logistica e la rapida distribuzione sono i punti fondamentali per avviare l'attività in oggetto.

La formazione si divide in due fasi. La prima fase è interna al carcere e prevede i corsi da idraulico, elettricista, e frigorista.

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha segnalato il progetto "la chiave del sole" agli uffici della Provincia e della magistratura di Sorveglianza di Bologna, ritenendolo di interesse in quanto coniuga "formazione e lavoro" in un campo di prevedibile forte sviluppo.

INIZIATIVE E PARTECIPAZIONE A CONVEGNI E SEMINARI E COMMISSIONI

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha organizzato ed è intervenuto, su invito degli organizzatori, ad iniziative e convegni ed è stato chiamato a partecipare a sedute di commissioni consiliare. Si rammentano qui le più salienti:

11 ottobre 2006

Bologna. Concerto in carcere, promosso dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, del gruppo musicale "Il Parto delle Nuvole Pesanti". Il primo a esibirsi davanti ad una platea di detenuti nel carcere in cui era stato recluso per possesso di droga fu Johnny Cash il quale nel 1968 vi incise anche l'album Johnny Cash at Folsom Prison. Da allora le iniziative all'interno del carcere per aprire nuovi spazi di musica e cultura si sono ampiamente diffuse.

17 ottobre 2006

Bologna. Palazzo d'Accursio. Sala riunioni delle Commissioni consiliari. Partecipazione ed interventi della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna alla seduta della Commissione consiliare Sanità Politiche Sociali Politiche Abitative e Casa con all'O.d.G. la situazione al CPT di Via Mattei.

11 novembre 2006

Verona. Sala Convegni Banca Popolare di Verona e Novara. Incontro promosso nell'ambito dello sportello giustizia dal titolo: "Il Garante e la tutela dei diritti delle persone detenute" organizzato dal Cestim ed i Servizi Sociali del Comune di Verona, nel quale la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, avv. Desi Bruno, è stata relatrice unitamente al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona, dottor Guido Papalia, al Capo segreteria del Sottosegretario alla Giustizia Manconi, dottor Stefano Anastasia.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

14 novembre 2006

Ferrara. Presso l'Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di scienze giuridiche, lezione della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, su "La nuova figura del Garante dei diritti del detenuto" all'interno dei corsi di "Diritto processuale penale, tecniche di indagine, esecuzione penale ed elementi di criminologia".

21 novembre 2006

Bologna. Palazzo d'Accursio. Sala delle Commissioni consiliari. Partecipazione ed intervento della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale alla seduta della Commissione Sanità, Politiche Sociali, Politiche Abitative e della casa, con all'O.d.G. la visita della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale stessa al CPT di via Mattei.

15 dicembre 2006

Bologna. Concerto in carcere, promosso dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, del gruppo musicale "Il Parto delle Nuvole Pesanti". Concerto dedicato a quelle persone ristrette che anche all'interno del carcere, per varie ragioni, vivono isolati dagli altri detenuti.

I reati non si combattono solo con la repressione penale, ma anche con la cura, la terapia e l'incontro, per costruire percorsi di riabilitazione che aiutino a prevenire condotte recidivanti ed a ricostruire o costruire per la prima volta la propria identità a partire dal rispetto di sé e degli altri, generando condizioni di sicurezza reali e non affidate all'esclusione.

Per questo la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna in collaborazione con l'Ufficio di Sorveglianza di Bologna e la Direzione della Casa circondariale, ha chiesto al "Il Parto delle Nuvole Pesanti", dopo l'esperienza positiva del concerto in carcere dell'11 ottobre 2006, di tornare a suonare per questi detenuti, come momento di incontro e di richiesta di attenzione per le esigenze di prevenzione reale e di cura di queste persone.

11 gennaio 2007

Bologna. Presso l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna confronto con la magistratura di Sorveglianza e le associazioni di volontariato che operano all'interno del carcere della Dozza sul tema della progettualità in carcere.

16 gennaio 2007

Bologna. Palazzo d'Accursio. Sala delle Commissioni consiliari. Partecipazione ed intervento della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale alla seduta della Commissione Sanità, Politiche Sociali, Politiche Abitative e della casa, in seduta congiunta con la Commissione delle Elette con all'O.d.G. udienza conoscitiva con la Vice Sindaco e la Garante in merito all'incontro avvenuto con il Commissario ONU De Mistura, sulla situazione del CPT di via Mattei.

17 gennaio 2007

Ravenna. Presso il Consorzio per la formazione professionale Ravenna, nell'ambito dell'iniziativa formativa "Anelli" per volontari dell'area dell'esecuzione penale lezione della Garante dei diritti delle persone



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, sull'esperienza delle figura dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale a Bologna, su funzioni e compiti del garante e possibili ambiti di contatto e collaborazione tra garante e altri soggetti del territorio.

All'incontro ha partecipato anche l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Ravenna, dottor Pericle Stoppa.

20 gennaio 2007

Bologna. Conferenza stampa di presentazione dello spettacolo L'orizzonte di K. Un monologo teatrale, interpretato da Jesus Emiliano Coltorti, per la regia di Roberto Cavosi.

Il monologo racconta la storia di K., prigioniero che nulla sa del mondo al di fuori della sua prigione, ma che percepisce gli strazi e le speranze dell'umanità.

Un uomo come tutti noi che attonito osserva e subisce la tortura, l'iniquità del mondo, raccontandoci il dipanarsi di un feroce ed impuro '900.

Un Caino contemporaneo la cui identità vacilla diventando Rosa Parks, Bobby Sands, un desaparecidos, un torturato ad Abu Graib a Guantanamo ...

22 gennaio 2007

Roma. Incontro presso la Presidenza della Commissione Giustizia del Senato tra il coordinamento dei garanti dei detenuti ed il Presidente, sen. Cesare Salvi sul progetto di legge istitutivo della figura del garante dei diritti delle persone private della libertà personale nazionale ed in generale sulle cause del disagio penitenziario.

1 febbraio 2007

Partecipazione della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna alla rubrica televisiva "L'anno che verrà" dell'emittente Tele Pace di Verona dal titolo "al di qua del muro - l'indulto".

La trasmissione è andata in onda il 22 febbraio e replicata il 24 febbraio sia in chiaro che su Sky Tv al programma 819.

23 febbraio 2007

Bologna. Partecipazione come relatrice, al convegno presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio "Il carcere fa male", della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, unitamente all'assessore agli Affari Istituzionali del Comune di Bologna, dr. Libero Mancuso, al magistrato di Sorveglianza, dott.ssa Maria Longo, al sottosegretario alla Giustizia, prof. Luigi Manconi, alla coordinatrice Osservatorio Antigone dott.ssa Laura Astarita.

28 febbraio 2007

Bologna. Conferenza stampa di presentazione dell'attività di sportello informativo all'interno del CPT di via Mattei a Bologna.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, unitamente al Progetto sociale del CPT, all'associazione Sos Donna, alla cooperativa Piccola carovana e la CGIL Immigrazione, hanno deciso di potenziare lo sportello informativo interno al Centro, in collaborazione con la Prefettura di Bologna, con la presenza di operatori qualificati (mediatori culturali, volontari, consulenti legali, sindacalisti) per tre giorni alla settimana.

In questo contesto, caratterizzato da una difficile accettazione della condizione di trattenuto da parte di persone che o hanno già scontato la loro pena o non hanno mai commesso reati ma sono solo irregolari sul territorio, è prioritario promuovere il diritto all'informazione dei cittadini stranieri circa i diritti e i doveri derivanti dalla normativa in vigore e dalla regolamentazione dello status giuridico acquisito a seguito del provvedimento di espulsione e trattenimento e la verifica di percorsi di regolarizzazione delle permanenze sul territorio, con riferimento soprattutto ai richiedenti asilo, alle vittime della tratta, ai lavoratori che denunciano condizioni di sfruttamento.

3 marzo 2007

Bologna. Presso gli Uffici del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna incontro con i volontari del Gruppo carcere della Consulta contro l'esclusione sociale del Comune di Bologna.

5 marzo 2007

Bologna. Presso gli Uffici del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna incontro con il Presidente del quartiere Saragozza e la Direttrice dell'I. P. M. del Pratello sulla possibilità della realizzazione del progetto "Negozio".

6 marzo 2007

Bologna. Palazzo d'Accursio. Sala del Consiglio comunale. Partecipazione ed intervento della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna all'Istruttoria Pubblica sulle politiche per l'Immigrazione.

9 marzo 2007

Bologna. Palazzo de' Notai. Sala riunioni. Partecipazione ed intervento della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna al Comitato Locale per l'esecuzione penale.

14 marzo 2007

Ferrara. Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza. Partecipazione della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, alle "Giornate di studio sui diritti dei migranti".

Relazione sulla condizione dello straniero in carcere e nei centri di permanenza temporanea.

16 marzo 2007

Bologna. Hotel Europa. Convegno "Le parole per dirlo". Partecipazione come relatrice della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale alla giornata di lavoro dei giornali e delle realtà dell'informazione dal carcere, sui temi dell'indulto ed i mass media.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

19 marzo 2007

Roma. Incontro con il Presidente della Camera di Deputati, on. Fausto Bertinotti ed il coordinamento dei Garanti dei detenuti sul progetto di legge istitutivo della figura del garante dei diritti delle persone private della libertà personale nazionale ed in generale sulle cause del disagio penitenziario.

L'incontro è stata anche l'occasione per tracciare un primo bilancio sugli effetti dell'indulto che concordemente i partecipanti ritengono ampiamente positivo.

Altre considerazioni svolte nell'incontro sono state in merito alla approvazione del nuovo codice penale e la modifica profonda delle leggi che provocano sovraffollamento ed emergenza: legge Bossi - Fini, legge Giovanardi - Fini e legge cd. ex Cirielli.

20 marzo 2007

Bologna. La Garante ha accompagnato il Sindaco, Sergio Gaetano Cofferati, nella visita del CPT di via Mattei.

22 marzo 2007

Bologna. Palazzo d'Accursio. Sala delle Commissioni consiliari. Partecipazione ed intervento della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale alla seduta della Commissione Sanità, Politiche Sociali, Politiche Abitative e della casa, in seduta congiunta con la Commissione V[^] della Provincia di Bologna con all'O.d.G. udienza conoscitiva sulle condizioni sanitarie negli istituti di detenzione di Bologna.

27 marzo 2007

Bologna. Sala Auditorium del Villaggio del Fanciullo. Conferenza della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, nell'ambito di un ciclo di incontri organizzati dall'Istituto Penale Minorile e dall'associazione U.V.a.P.A.s.s.a. "Tra legge e progetti. I minori non accompagnati".

28 marzo 2007

Roma. Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Incontro del coordinamento dei Garanti dei detenuti con il Sottosegretario alla Giustizia, prof. Luigi Manconi ed il Capo del D.A.P., dottor Ettore Ferrara.

30 marzo 2007

Bologna. Liceo Sabin. Incontro della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna con gli studenti del liceo A.B. Sabin, all'interno dello stage di formazione e orientamento sulle tematiche del reinserimento professionale dei soggetti in esecuzione penale esterna, organizzato dall'agenzia di comunicazione sociale Equal Pegaso e associazione Nuovamente.

30 marzo 2007

Bologna. Regione Emilia Romagna. Ex Sala del Consiglio regionale. Udienza conoscitiva della Commissione Politiche per la salute e politiche sociali sul progetto di legge 2077 d'iniziativa dei consiglieri Borghi, Piva, Mezzetti, Bertolazzi, Nanni, Zanca e Masella recante: disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia Romagna.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

5 aprile 2007

Bologna. Conferenza stampa di presentazione della pubblicazione "Dentro e Fuori. Informazioni sul carcere". La pubblicazione che è stata stampata dalla tipografia del carcere "Il profumo delle parole" è stata voluta dalla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ed è stata realizzata con l'associazione Giuristi Democratici e con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e la collaborazione del Prap, della Direzione della Casa circondariale, e gli assessorati alle Politiche Sociali di Comune e Provincia di Bologna.

Questo libretto vuole essere un piccolo contributo per chi si trova ristretto in carcere, ma anche per chi opera nel carcere, al fine di agevolare i detenuti nella comprensione delle leggi penitenziarie italiane e delle regole che disciplinano il regime penitenziario.

Attualmente la pubblicazione è edita solo in lingua italiana, prossimamente sarà pubblicata anche in lingua albanese, araba, francese, inglese serbo/croata, spagnola.

13 aprile 2007

Bologna. Palazzo di giustizia di Bologna. Aula di Corte d'Assise. Partecipazione della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, al convegno "Multiculturalismo e processo penale", organizzato da Associazione Nazionale Magistrati- Movimento per la giustizia, con il patrocinio del Comune di Bologna, con la relazione "Diversità culturale e principio di uguaglianza nel processo penale"

16 aprile 2007

Bologna. Casa circondariale della Dozza. Presentazione e distribuzione ai detenuti della Casa circondariale della pubblicazione "Dentro e Fuori. Informazioni sul carcere" con la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, la Direzione del carcere, la Magistratura di Sorveglianza e gli Educatori della Casa circondariale.

17 aprile 2007

Roma. Forum nazionale per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute e l'applicazione del D. Lgs. 230/99 - incontro -dibattito "Diritto alla salute in carcere : Ora basta- riforma subito. Per l'immediata applicazione della legge 230/99".

18 aprile 2007

Bologna. Comunicato stampa della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna per ringraziare AFM servizi per la farmacia, per la sensibilità mostrata nel rispondere prontamente alla segnalazione fatta dalla Garante sulla situazione di mancanza di generi per la pulizia ambientale e per l'igiene personale nella Casa circondariale, inviando buone quantità di prodotti per l'igiene personale ambientale e prodotti per l'igiene dell'infanzia, creme e giocattoli per bambine e bambini.

18 aprile 2007

Bologna. Centro Sociale G. Costa. Presentazione del libro "Miserere. Vita e morte di Armida Miserere, servitore dello Stato". Pubblico confronto con l'autrice, Cristina Zagaria, la Magistrata di Sorveglianza, dott.ssa Maria Longo.

25



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

L'attività dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, come quella di alcuni altri già istituiti, è stata argomento di tesi di laurea. Infatti la dottoressa Tiziana Ferro, nell'anno accademico 2006 - 2007 si è laureata presso l'Università degli Studi di Padova, Facoltà di scienze politiche, corso di laurea specialistica in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace, con la tesi "La tutela dei diritti del detenuto nella legislazione internazionale e la figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale".

Altre tesi sull'argomento sono in corso di redazione.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE EMILIA ROMAGNA E MARCHE E ISTITUTO PENALE MINORILE

Con riferimento alla detenzione minorile è utile riportare i dati relativi alla presenza e alla nazionalità dei minori presenti nel locale istituto penale minorile alla data del 30 aprile 2007, inviati dal Dipartimento giustizia minorile per l'Emilia Romagna, che indicano i flussi di utenza nel periodo 1 gennaio 2007 - 30 aprile 2007.

La presenze, molto ridotte per effetto dell'applicazione dell'indulto, anche se in crescita nell'ultimo periodo, mostrano la prevalenza di minori stranieri e, con riferimento alla posizione giuridica, la condizione di non definitività della stessa, essendo per lo più in misura cautelare.

La presenza di minori stranieri è uno dei nodi importanti della detenzione minorile, attesa la difficoltà dei percorsi di reinserimento e di regolarizzazione all'esito anche positivo di misure alternative al raggiungimento della maggiore età.

Anche di questo tema si è discusso nel corso di formazione organizzato dall'associazione U.V.a. P.A.s.s.A., dall'istituto penale minorile e dal Ceis formazione, a cui ha partecipato anche la Garante con una relazione sul tema dei minori non accompagnati, oltre al dottor Maurizio Millo, Presidente del Tribunale dei minorenni, Klapez Boze, gestore della comunità per minori Ceis, Emma Collina, del Servizio Minori e Famiglie del Comune di Bologna, Giuliano Stenico, Presidente Ceis ed altri rappresentanti delle istituzioni coinvolte.

Sul punto si segnala che il disegno di legge delega al governo per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero prevede esplicitamente al punto i) di favorire l'inserimento civile e sociale dei minori stranieri, compresi quelli affidati e sottoposti a tutela adeguando le disposizioni sul loro soggiorno, attraverso, per quel che riguarda i minori detenuti (punto 3) il rilascio di un permesso di protezione sociale, anche allo straniero che, avendo commesso reati durante la minore età abbia concluso positivamente un percorso di reinserimento sociale, nelle forme e nei modi previsti dal codice penale e dalle norme del processo minorile.

L'associazione U.V.a. P.A.s.s.A. (Unione Volontari al Pratello associazione di aiuto) è una realtà di recente costituzione, formata nel 2006, dall'esperienza del precedente gruppo di volontari che già operava all'interno del Pratello.

La Direzione dell'istituto penale minorile, l'associazione Terra Verde O.N.L.U.S. e l'associazione U.V.a.P.A.s.s.a. stanno operando per riattivare il punto espositivo e informativo "Lavorare stanca", all'interno del quartiere Saragozza, per dare visibilità ai manufatti frutto dell'impegno dei ragazzi detenuti e quindi alle competenze acquisite durante i laboratori creativo/artigianali. I cittadini che visiteranno il negozio a ciò preposto potranno entrare in possesso degli oggetti attraverso delle donazioni che serviranno a



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

raccogliere fondi da reinvestire per l'acquisto di materiali, e per la costituzione di piccoli fondi per i minori senza famiglia e in generale per altri progetti destinati ai minori, attivando anche borse lavoro.

La presenza del punto informativo nel quartiere costituisce anche un luogo di incontro e sensibilizzazione sul territorio, per promuovere la conoscenza e il confronto sui temi della detenzione, della legalità/illegalità, dell'immigrazione, aumentando la consapevolezza che il carcere minorile è parte integrante del quartiere.

La Direzione del Pratello ha chiesto la collaborazione dell'Ufficio del Garante per attivare il coinvolgimento del quartiere Saragozza nel progetto, e in data 5 marzo 2007 c'è stato a questo fine un incontro con il presidente del quartiere presso l'ufficio del garante, da cui è scaturito l'impegno a sostenere anche con risorse finanziarie il progetto "Lavorare stanca", che dovrebbe iniziare e dopo l'estate.

La Direzione dell'istituto penale minorile dal 9 marzo partecipa alle riunioni del Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale, la cui presenza è stata più volte sollecitata dall'Ufficio del Garante, al fine di favorire approcci integrati tra le varie iniziative presenti nella città e il carcere. Era già presente il Dirigente del Centro di giustizia minorile.

In data 23 febbraio la Garante ha partecipato alla inaugurazione dei nuovi spazi del Centro di prima accoglienza e della Comunità dei minori realizzati attraverso i progetti "Decor" e "Coloriamo la comunità", realizzati dal Centro giustizia minorile con la collaborazione dell'istituto d'arte, degli studenti che hanno realizzato pannelli decorativi e dai minori stessi.

Peraltro il tema di spazi adeguati non è ancora risolto: i lavori di ristrutturazione del complesso del Pratello, che prevedono l'attribuzione di spazi separati al centro di prima accoglienza e alla comunità ministeriale, hanno subito una lunga interruzione, ma da ultimo è pervenuta positiva notizia dal Dirigente del Centro per la giustizia minorile che gli immobili relativi al CPA e alla Comunità verranno consegnati entro settembre 2007, mentre per l'Istituto penale la consegna avverrà entro l'anno. Successivamente inizieranno i lavori di ristrutturazione degli edifici e spazi e del Tribunale e della Procura dei minori.

Si segnala l'importanza della conclusione dei lavori, in quanto nel corso della ispezione della USL effettuata in data 15/12/2006 erano state rilevate ancora una volta carenze dovute al sovraffollamento delle celle (fino a 5 persone), parziale utilizzo dell'area cortiliva da parte dei minori causa la presenza del cantiere, la fruizione dell'ora d'aria in tempo di inverno in un corridoio posto al piano terra senza riscaldamento.

Per la compiuta distinzione di ruoli e funzioni tra CPA, Comunità e Istituto penale minorile si rinvia alle informazioni sul sito <http://www.comune.bologna.it/garante-detenuiti/index.php> alla voce minori.

L'Ufficio ha partecipato anche alla Commissione regionale minorile prevista dal ex art. 13 del D.L. 272/89 in data 1 marzo 2007.

La Garante ha altresì sollecitato gli assessorati competenti per il rinnovo della convenzione del Comune di Bologna con il regista Paolo Billi per la prosecuzione dell'attività teatrale presso l'istituto penale minorile, di cui si è parlato anche nelle relazioni precedenti.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

**CPTA CENTRO PERMANENZA TEMPORANEA
Via Mattei n. 60**

Il dato significativo è rappresentato dalla intervenuta autorizzazione in data 25 ottobre 2006 da parte della Prefettura di Bologna all'ingresso permanente del Garante al Centro di permanenza temporanea, con l'unico limite del rispetto della privacy delle persone trattenute.

L'autorizzazione all'ingresso al CPT è stato di aiuto anche agli altri Garanti per l'ingresso nei centri di permanenza temporanea in altre aree del territorio nazionale.

Si tratta dell'unico caso di autorizzazione permanente sul territorio nazionale e, anticipa in questo la futura legislazione in tema di immigrazione, il cui disegno di legge delega "Amato-Ferrero" è stato approvato dal consiglio dei ministri in data 24 aprile 2007.

E' infatti previsto come specifico punto (paragrafo n. 4) "la revisione della disciplina delle visite ai cittadini stranieri e dell'accesso alle strutture", con previsione di una pluralità di figure istituzionali e non, e si fa riferimento anche agli organi di stampa.

E' evidente che la previsione di un ampliamento significativo dell'accesso ai centri presuppone il mantenimento degli stessi, sia pure profondamente riformati.

Nel disegno di delega si parla di superamento dell'attuale sistema dei centri di permanenza temporanea ed assistenza, promuovendone e valorizzandone la funzione di accoglienza, soccorso e tutela dell'unità familiare, modificando la disciplina delle strutture di accoglienza.

Nel disegno di legge delega i centri sono distinti in due tipologie, quella che prevede strutture appunto di assistenza e soccorso, con particolare riguardo ai nuclei familiari, con l'individuazione di forme di gestione con gli enti locali, le USL, le associazioni ed organizzazioni umanitarie, con possibilità di applicare misure di sicurezza limitate e, quella che prevede centri di identificazione o comunque strutture destinate esclusivamente a cittadini stranieri che si sono sottratti all'identificazione e che devono essere espulsi, o da utilizzare per gli stranieri identificati se non è possibile l'immediata esecuzione del provvedimento di espulsione, con riduzione dei tempi di permanenza rispetto a quelli attuali (30 giorni prorogabili per uguale periodo).

Non è dato conoscere allo stato quale dovrà essere la destinazione finale del centro di Bologna, rispetto al quale risultano stanziati, già in epoca precedente all'approvazione del disegno di legge delega Amato-Ferrero, fondi nella misura di circa 700.000 euro, finalizzati ad una ristrutturazione ancora in corso e che ha ridotto della metà la capienza regolamentare, che è di 95 presenze.

In ragione dei lavori in corso a fine aprile 2007 erano presenti mediamente 35-40 persone, di cui 20 uomini e 15 donne alla data della visita effettuata in data 24 aprile c.a.

Mentre la componente femminile è composita, con prevalenza, alla data indicata, di donne provenienti dall'est europeo, la popolazione maschile è proveniente in maggioranza, ed è dato costante, da Algeria, Tunisia e Marocco.

E' venuta ovviamente meno la presenza, prima massiccia, di cittadini rumeni, a seguito dell'ingresso della Romania nell'Unione europea.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Resta identica, in buona misura, la provenienza delle persone ristrette: gran parte degli uomini arriva da una situazione di detenzione progressa, le donne sono quasi tutte dedite alla prostituzione.

Per le donne trattenute che intendono uscire dal circuito dello sfruttamento sessuale, oltre all'attività dell'associazione SOS donna, che da tempo è stata autorizzata all'ingresso nel centro, esiste un protocollo tra il settore Politiche per la sicurezza del Comune di Bologna e il Progetto sociale del CPT di Bologna, che prevede l'inserimento di donne che sporgono denuncia in un progetto finalizzato all'inserimento nei centri che esistono sul territorio in convenzione con il Comune (Ass. Casa delle donne per non subire violenza, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas).

Ci sono ancora casi di immigrati che vengono rinviiati al paese di origine per non essere riusciti a rinnovare il permesso di soggiorno e alcuni casi di richiedenti asilo.

Si tratta di categorie di persone che, nelle prospettive della riforma della legge sull'immigrazione, saranno escluse dall'ingresso nei centri, così come non potranno più essere accompagnate le donne che arrivano dal mondo della prostituzione, in una prospettiva di superamento dei CPT e di riduzione delle presenze di persone irregolari sul territorio attraverso una diversa disciplina dell'ingresso e delle possibilità di permanenza sul territorio ogni volta che sia possibile un inserimento effettivo, senza considerare lo straniero a priori un problema di ordine pubblico.

Va ricordato che nel disegno di legge delega Amato-Ferrero è prevista l'introduzione di procedure amministrative per identificare gli stranieri durante l'esecuzione di misure che incidono sulla libertà personale, finalizzate ad escludere la necessità di un successivo trattenimento a questo fine.

In realtà questa identificazione anticipata poteva e può già essere, almeno in parte, praticata, con riduzione delle presenze al centro, soprattutto in presenza di pene detentive molto lunghe, con evidente abbattimento delle presenze e delle situazioni di conflitto che si creano all'interno della struttura.

Va dato atto delle difficoltà che frappongono alcuni stati, per esempio, la Tunisia, che non collaborano alla presa in carico dei cittadini che devono essere rimpatriati.

Parte delle persone che arrivano dal carcere sono persone arrestate e detenute per violazione delle norme penali dell'attuale legislazione sull'immigrazione, che dovrebbe essere rivisitata anche nella parte relativa alle condotte penalmente rilevanti, con ritorno alla previsione di ipotesi meramente contravvenzionali nel caso di inosservanza di ordini dell'autorità di allontanarsi dal territorio dello Stato, inadempimento che nella previsione attuale comporta l'arresto ed una pena detentiva da uno a quattro anni.

Sino alla conclusione dei lavori la capienza non supererà il numero indicato di circa 40 persone.

Per evitare danneggiamenti i letti degli stanzoni nella parte maschile sono stati sostituiti da parallelepipedi in cemento, che non possono essere divelti, ma che certo non migliorano le caratteristiche del luogo.

E' in fase di sistemazione anche il grande campo sportivo, non utilizzato per i frequenti tentativi di fuga, e la cui agibilità potrebbe consentire un miglioramento delle condizioni di vita nel centro.

I lavori relativi al campo sportivo consistono allo stato nella posa di una rete nella parte superiore e in pannelli che corrono lungo la rete di recinzione, ma solo nella parte superiore, per impedire la fuga durante l'uso, come è ripetutamente avvenuto in passato.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Sempre significativa è la presenza di forze dell'ordine all'interno del centro, in ragione dell'obbligo imposto dall'attuale legislazione di riprendere eventuali fuggiaschi, che però non rispondono del reato di evasione, non essendo giuridicamente detenuti, anche se privati della libertà personale, sia per la conflittualità continua determinata dalla volontà di allontanarsi e anche tra gli stessi trattenuti.

Il centro è circondato da reticolati di filo spinato, in prossimità anche delle mura esterne, il che non migliora l'impatto con la struttura, inidonea all'accoglienza delle persone.

Le persone ristrette lamentano il mancato cambio delle lenzuola, che non sono di stoffa, per evitare tentativi di suicidio, ma di materiale a perdere, come è in tutti i centri di Italia.

I responsabili del centro, su richiesta della Garante, hanno mostrato le date in cui avviene il cambio e da computer risulta effettuato ogni quattro giorni.

La Garante ha chiesto un cambio supplementare ogni volta che si dovesse verificare una situazione anomala o di conflitto che determini, come spesso avviene, l'impossibilità di utilizzo delle lenzuola in uso.

La direzione del Centro ha mostrato anche gli esiti di due ispezioni della AUSL, avvenute non su iniziativa dell'azienda, che non prevede tra i suoi compiti istituzionali l'ispezione del centro, che si sono concluse con un giudizio di sufficienza delle condizioni igieniche del Centro.

Con precisione, a richiesta dell'ufficio, il Dipartimento di salute pubblica ha specificato che l'attività di vigilanza del CPT non è prevista da norme specifiche, come avviene nel caso delle strutture carcerarie, né dal piano di lavoro 2006-2007, ma solo su richiesta delle autorità competenti.

La risposta non pare escludere che questa vigilanza possa essere inclusa per i prossimi piani di lavoro.

La Garante ritiene che il giudizio di sufficienza delle condizioni igieniche possa essere espresso, al di là dei molti sforzi effettuati, solo nelle fasi in cui la popolazione ristretta viva una situazione di relativa tranquillità, perché diversamente l'insofferenza verso una condizione di restrizione, non accompagnata da nessun progetto di inserimento sociale, ma neppure da nessun programma di rimpatrio assistito, comporta una continua alterazione della vivibilità interna, a cui si aggiunge la già indicata inidoneità strutturale dell'ex-caserma Chiarini ad essere luogo di permanenza.

Le camere, si aggiunge per completezza, sono poco luminose e prive di armadi, circondate da recinzioni e senza possibilità di autonomo accesso a spazi comuni.

In questa fase è avvenuta anche la visita del Sindaco in data 20 marzo 2007, che ha potuto constatare lo stato dei luoghi e le condizioni in cui vivono le persone, l'inadeguatezza della struttura, ed incontrare gli operatori che vivono una difficile realtà lavorativa, stante la situazione di non accettazione della condizione di trattenuto da parte di chi viene portato al centro.

La visita è stata particolarmente apprezzata dagli operatori (medici, mediatori, inservienti) che hanno spesso lamentato una situazione di emarginazione per il fatto di lavorare al centro.

Per questo motivo la Garante ha ritenuto utile sollecitare la presenza per la prima volta di coloro che a vario titolo operano nel CPT in una apposita Commissione consiliare, nella convinzione che nessuna realtà, anche per superarla, si può comprendere se non attraverso una reale interlocuzione con tutte le parti coinvolte.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

La Commissione consiliare si è tenuta in data 11 gennaio 2007, e in quella sede stato possibile anche cominciare a fornire dati utili alla comprensione della struttura del CPT bolognese e della realtà migratoria che ne è coinvolta.

La Garante dà atto che la direzione del Centro si è sempre comportata in modo collaborativo e non ha mai frapposto ostacoli alla conoscenza di quanto richiesto, così come la prefettura ha agevolato la realizzazione dei progetti presentati.

Si sottolinea anche che la direzione del Centro e il responsabile del Progetto sociale richiedono un contatto sempre più importante con il territorio per affrontare i molteplici problemi delle persone ristrette, e la risposta è carente, non essendoci allo stato nessuna risorsa economica destinata al CPT, se non la destinazione di una somma di euro 30.000,00 alla associazione " Piccola carovana", di cui si dirà oltre, ma di provenienza regionale.

Considerato il numero delle persone che transitano per il Centro, e la problematicità delle situazioni che devono essere affrontate, e a prescindere in questo ragionamento da ciò che il ministero eroga all'ente gestore del centro, è opportuno riflettere sulla assenza di risorse destinate.

Molteplici sono le richieste di visita medica, anche attraverso gesti di autolesionismo, e la presenza di persone tossicodipendenti rende la quotidianità complessa.

Va rimarcato che esiste una presenza di medici che copre le 24 ore, ed è in corso di istituzione un progetto di sportello psicologico con un gruppo di auto-mutuo-aiuto con gli ospiti del CPTA, voluto dal responsabile del Progetto sociale del CPT, per aiutare le persone ristrette a rapportarsi in modo consapevole con la propria attuale situazione, quasi una anticipazione di un percorso di rimpatrio assistito ancora molto lontano dal realizzarsi.

E' stato siglato un Protocollo operativo tra la Confraternita della Misericordia Onlus di Modena e la AUSL di Bologna, per agevolare l'intervento sanitario e la cura.

L'art. 21 del DPR 394/1999, come modificato dal DPR 334/2004, contenente disposizioni di attuazione del Dlgs. 286/1998, prevede la possibilità per il prefetto della provincia interessata dalla presenza di un centro di permanenza temporanea di stipulare anche convenzioni con l'ente locale o soggetti pubblici e privati che possono avvalersi di enti, associazioni di volontariato e cooperative sociali, al fine di garantire lo svolgimento delle attività necessarie per l'erogazione di servizi per le esigenze fondamentali di cura, assistenza, promozione umana e sociale.

E' quindi evidente che è riconosciuto agli enti locali un ruolo fondamentale nella gestione dei centri e al contempo non può sfuggire che le esigenze che si intendono soddisfare rientrano proprio tra quelle di cui si deve occupare l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per mandato del Consiglio comunale.

Ancora oggi, come detto, all'interno del CPT di Via Mattei sono trattenuti, in una commistione non accettabile, richiedenti asilo, donne che provengono dal mondo della prostituzione e che vorrebbero liberarsi da condizioni di sfruttamento, lavoratori irregolari che a volte non riescono neppure a recuperare crediti di lavoro maturati, persone, molte, che vengono dal carcere e che vivono la pena aggiuntiva di una ulteriore privazione della libertà personale prima di essere rimandate al paese di origine, quando questo è possibile.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

In questo contesto, caratterizzato da una difficile accettazione della condizione di trattenuto da parte di persone che o hanno già scontato la loro pena o non hanno mai commesso reati ma sono solo irregolari sul territorio, è apparso prioritario promuovere il diritto all'informazione dei cittadini stranieri circa i diritti e i doveri derivanti dalla normativa in vigore e dalla regolamentazione dello status giuridico acquisito a seguito del provvedimento di espulsione e trattenimento e la verifica di percorsi di regolarizzazione della permanenza sul territorio, con riferimento soprattutto ai richiedenti asilo, alle vittime della tratta, ai lavoratori che denunciano anch'essi condizioni di sfruttamento.

Per questo l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale, il Progetto sociale del CPT, l'associazione SOS Donna, la cooperativa "Piccola carovana" già in convenzione con l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Bologna, la CGIL Immigrazione hanno deciso di potenziare lo sportello informativo interno al Centro, in collaborazione con la Prefettura di Bologna, con la presenza di operatori qualificati (mediatori culturali, volontari, consulenti legali, sindacalisti) per tre giorni la settimana.

Questa iniziativa costituisce una ulteriore apertura all'ingresso della comunità locale nel CPT con la finalità specifica di assicurare effettività di tutela, in attesa di urgenti interventi normativi che consentano di superare in modo definitivo la attuale struttura e composizione dei centri.

Lo sportello si può ritenere che costituisca una attuazione anticipata della riforma della legge sull'immigrazione, che prevede nei centri servizi di orientamento, informazione e tutela per cittadini stranieri.

I soggetti indicati hanno stipulato un protocollo per disciplinare i rispettivi campi di intervento, con lo scopo di tutelare i diritti delle persone straniere e migliorare le condizioni di vita delle persone trattenute, in una prospettiva di riduzione del danno derivante dalla condizione di persona irregolare e privata della libertà personale e di promozione di condizioni di integrazione, potenziando il servizio che era già fornito dalla cooperativa Piccola carovana ONLUS, attraverso una convenzione con il settore servizi sociali del Comune di Bologna, con scadenza al 31 marzo 2007, il cui rinnovo prevede l'erogazione dei fondi di provenienza regionale che consentono il mantenimento e la prosecuzione delle attività culturali e ricreative effettuate all'interno del Centro e la prosecuzione dello sportello informativo .

E' del tutto evidente che il mancato rinnovo della convenzione comporterebbe il venire meno dell'unico finanziamento degli enti locali al Centro, con ripercussioni anche sulla prosecuzione dell'attività di sportello informativo.

Le funzioni dello sportello informativo del CPT sono state illustrate in una conferenza stampa in data 14 febbraio 2007.

Da allora lo sportello sta funzionando attivamente ed è in corso anche il tentativo di predisporre una catalogazione delle informazioni utili a comprendere il fenomeno migratorio nel CPT, non facili da reperire, come ha potuto constatare anche la Commissione De Mistura quando ha visitato i Centri esistenti sul territorio.

E' stato attivato un meccanismo di recupero, quando possibile, delle mercedi maturate in carcere per attività lavorativa, in modo che seguano la persona che viene rimandata al paese d'origine.

Va segnalato l'interessamento e la collaborazione della biblioteca Sala Borsa, che ha inviato libri per la biblioteca esistente al Centro e anche, da ultimo, della Facoltà di lingue in persona del Preside, che ha reso possibile il reperimento di libri in lingua araba, molto richiesti e difficili da trovare.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Da ultimo si registra un contributo da parte dell'Università, sollecitata dall'Ufficio del Garante, che si è impegnata nell'invio di libri in lingua araba, di difficile reperimento, che vanno ad integrare l'invio di volumi da parte della Sala borsa, che ha stabilito contatti con il referente del Progetto sociale del Centro.

Va inoltre evidenziato l'aumento di richieste di intervento da parte di avvocati, soprattutto in ragione di alcune difficoltà legate alla specificità della materia, ed è stato coinvolto il Consiglio dell'ordine degli avvocati per l'invio degli elenchi dei difensori abilitati al patrocinio a spese dello stato e di quelli specializzati in materia di immigrazione, nel caso di richieste di persone trattenute che non abbiano un difensore di fiducia.

La Garante è intervenuta positivamente per garantire il rispetto della riservatezza dei colloqui tra persone trattenute e difensori, per consentire l'accesso anche ai praticanti avvocati al seguito del dominus nominato, per consentire colloqui più rapidi con i familiari e gli aventi diritto, mentre non è allo stato risolta la questione relativa all'utilizzo dei cellulari di proprietà.

La Garante ha altresì partecipato all'istruttoria pubblica sulle politiche dell'immigrazione che si è svolta nei mesi di febbraio e marzo 2007 organizzata dalla presidenza del Consiglio comunale, che ha visto sul tema la partecipazione di istituzioni e associazioni nonché all'udienza conoscitiva con le associazioni anti razziste, i collettivi, le reti di movimento che hanno partecipato alla campagna "No Border" per la chiusura dei CPT, convocata dalla commissione sanità, politiche sociali, politiche abitative e della casa in data 17 ottobre 2006, nella quale è stato riproposto con forza il tema della chiusura del CPT.

In ogni caso, e a prescindere dalla necessità che il territorio si occupi del CPT, oltre a quanto l'ufficio del garante è riuscito a realizzare con il contributo di molti operatori e volontari che hanno compreso l'importanza di un intervento e della spendita personale in un luogo dove la sofferenza e l'assenza di prospettive alimentano disperazione e risentimento, deve porsi con chiarezza la questione sul futuro del CPTA di Bologna, perché venga reso noto se ne verrà disposta la chiusura effettiva, oppure se ne verrà cercato il superamento tramite un progressivo svuotamento per il venire meno delle ragioni, in primis giuridiche, dell'accompagnamento delle persone al centro, e in questo caso quale destinazione verrà ad esso riservata, anche se la tipologia dei lavori in essere pare essere orientata ad assicurare condizioni di maggior sicurezza e non alla trasformazione del centro.

La Garante ha chiesto alla Prefettura di poter conoscere il progetto di ristrutturazione, e si attende risposta.

Da ultimo si deve sottolineare come sempre alto è il numero delle espulsioni che alla fine del periodo di permanenza non possono essere eseguite, soprattutto per la impossibilità di arrivare alla identificazione e alla mancanza di collaborazione dei paesi di provenienza.

Le persone che escono dal Centro ritornano sul territorio nella stessa condizione di irregolarità che ne aveva giustificato l'accompagnamento, e che ne può rideterminare il rientro, in un circolo vizioso che accentua emarginazione e spreco di risorse umane e materiali.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

SITO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Si rammenta inoltre che sul sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna vengono pubblicate tutte le notizie in merito all'attività dell'Ufficio, tutti i principali appuntamenti in tema di carcere e detenzione e tutti i documenti che possono interessare ad operatori, volontari e persone chiamate a confrontarsi con le tematiche carcerarie.

A conferma dell'utilità di servizio e dell'interesse e per le notizie pubblicate sul sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, si riportano i dati delle visite da ottobre ad oggi:

Mesi	Numero visitatori
Ottobre 2006	2802
Novembre 2006	3572
Dicembre 2006	3004
Gennaio 2007	3106
Febbraio 2007	3299
Marzo 2007	4076
Aprile 2007	3277
Maggio 2007	4490

Recentemente sono stati messi a disposizione di chi naviga in internet due pubblicazioni: l'opuscolo realizzato a cura dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale "Dentro e Fuori. Informazioni sul carcere" che è un utile vademecum per affrontare la complessa realtà carceraria e "Dove andare per ..." la guida di Bologna per le persone senza fissa dimora.

L'indirizzo web del sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è :

<http://www.comune.bologna.it/garante-detenuiti/index.php>

Un ringraziamento va a tutti gli uffici, gli enti, le istituzioni, le associazioni, i loro rappresentanti e i singoli che hanno collaborato e stanno collaborando fornendo dati, informazioni e contributi critici che agevolano il lavoro dell'ufficio del garante.

Un ringraziamento particolare va ai detenuti del carcere della Dozza e a coloro che ne sono usciti per l'apporto consapevole che sempre più spesso ritengono di voler dare a questa attività .



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Riferimenti:

- TABELLA 1:** REGIONE EMILIA ROMAGNA: SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2006
- TABELLA 2:** DATI DALLA CASA CIRCONDARIALE DOZZA DI BOLOGNA AL 22/03/07
- TABELLA 3:** ESECUZIONE PENALE ESTERNA
- TABELLA 4:** I PRINCIPALI ATTI LEGISLATIVI D'INDULTO E DI AMINISTIA NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA
- TABELLA 5:** LA SITUAZIONE DELLE CARCERI DOPO L'INDULTO
- TABELLA 6:** SOGGETTI DIMESSI DAGLI ISTITUTI PENITENZIARI A SEGUITO DEL PROVVEDIMENTO DI INDULTO
- TABELLA 7:** SOGGETTI TORNATI IN LIBERTA' A SEGUITO DEL PROVVEDIMENTO DI CLEMENZA
- TABELLA 8:** PERCENTUALE DI RECIDIVA IN RELAZIONE ALLE MODALITA' DI ESECUZIONE DELLA PENA
- TABELLA 9:** REINGRESSI IN CARCERE DOPO IL BENEFICIO DEL PROVVEDIMENTO DI INDULTO
- TABELLA 10:** RAPPORTO FRA DIMESSI E RIENTRATI IN RELAZIONE ALLA NAZIONALITA'
- TABELLA 11:** RIENTRATI PER REGIONI DI DETENZIONE
- TABELLA 12:** DATI SULLA POPOLAZIONE TOSSICODIPENDENTE DETENUTA SEGUITA ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA 2006
- TABELLA 13:** REATI ASCRITTI AI DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI AL 31/12/06
- TABELLA 14:** ISTITUTO PENALE MINORILE PRATELLO- FLUSSI DI UTENZA DAL 01/01/2007 AL 30/04/2007
- TABELLA 15:** ISTITUTO PENALE MINORILE PRATELLO - DATI DI SINTESI DAL 01/01/2007 AL 30/04/2007
- TABELLA 16:** ISTITUTO PENALE MINORILE PRATELLO - MISURE ALTERNATIVE DAL 01/01/2007 AL 30/04/2007
- TABELLA 17:** C.P.T. BOLOGNA - PERSONE TRATTENUTE ANNO 2006



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 1: REGIONE : EMILIA ROMAGNA - SITUAZIONE AL : 30 GIUGNO 2006

ISTITUTO	Tipo	CAPIENZA Regolamentare			DETENUTI PRESENTI			POSIZIONE GIURIDICA					
		D	U	Tot	D	U	Tot	Condannati			Imputati		
		D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot
BOLOGNA	C.C.	59	424	483	79	1.056	1.135	46	410	456	33	646	679
CASTELFRANCO EMILIA	C.L.	0	162	162	0	65	65	0	60	60	0	5	5
FERRARA	C.C.	9	219	228	0	374	374	0	244	244	0	130	130
FORLI'	C.C.	10	125	135	23	163	186	9	84	93	14	79	93
MODENA	C.C.	18	204	222	37	428	465	17	192	209	20	236	256
SALICETA S.GIULIANO	C.L.	0	68	68	0	57	57	0	57	57	0	0	0
PARMA	C.C.	0	160	160	0	286	286	0	149	149	0	137	137
PARMA	C.R.	0	286	286	0	339	339	0	305	305	0	34	34
PIACENZA S.LAZZARO	C.C.	12	166	178	17	315	332	11	207	218	6	108	114
RAVENNA	C.C.	0	59	59	0	107	107	0	41	41	0	66	66
REGGIO NELL'EMILIA	C.C.	9	152	161	15	239	254	7	132	139	8	107	115
REGGIO NELL'EMILIA	OPG	0	120	120	0	255	255	0	239	239	0	16	16
RIMINI	C.C.	0	122	122	0	198	198	0	76	76	0	122	122
<i>Totale regione</i>		117	2.267	2.384	171	3.882	4.053	90	2.196	2.286	81	1.686	1.767

Fonte: Ministero della Giustizia D.A.P. – Ufficio per lo sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato – SEZIONE STATISTICA



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 2: DATI DALLA CASA CIRCONDARIALE DOZZA DI BOLOGNA AL 22/03/07

Presenze detenuti:

DETENUTI	UOMINI	DONNE	TOTALE
Tossicodipendenti	254	6	260
Sieropositivi	10	2	12
Trattamento Metadone			66
Nuovi Giunti (ingressi dalla libertà da gennaio 2007)	357	32	389
TOTALE PRESENZE AL 22/03/07	764	34	798

Settore Sanitario:

Visite effettuate dai medici incaricati	447
Visite effettuate dai medici S.I.A.S.	1129
Visite effettuate dal Ser.T.	457
Visite Psichiatriche	354

Detenuti presenti nel reparto osservandi :

Anno 2006: 32
Anno 2007 (gennaio – febbraio): 5

Spesa sanitaria anno 2006

TIPOLOGIA DI SPESA	IMPORTO
Medici S.I.A.S.	277.911
Infermieri	517.621
Specialisti	38.000
Psichiatri	88.447
Farmaci	19.000
Altre spese	13.256
TOTALE	954.235

Budget spesa sanitaria anno 2007: euro 750.150



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Detenuti al 31.12.2006	Detenuti al 31.12.2006 uomini	Detenuti al 31.12.2006 donne	Definitivi al 31.12.2006 uomini	Imputati* al 31.12.2006 uomini	Definitivi al 31.12.2006 donne	Imputati* al 31.12.2006 donne
781	741	40	177	564	13	27

* = indagati, appellanti, ricorrenti

Uomini italiani al 31.12.2006	Uomini stranieri al 31.12.2006	Donne italiane al 31.12.2006	Donne straniere al 31.12.2006
315	426	18	22

Donne per area geografica di provenienza:

Albania, 2; Bosnia, 1; Brasile, 1; Rep. Dominicana, 3; Spagna, 1; Croazia, 1; Marocco, 1; Nigeria, 2; Perù, 1; Romania, 5; Yugoslavia, 4.

Uomini per area geografica di provenienza:

Albania, 41; Algeria, 52; Argentina, 1; Belgio, 1; Bosnia Erzegovina, 2; Brasile, 1; Bulgaria, 2; Cile, 1; Cina, 7; Croazia, 3; Cuba, 1; Rep. Dominicana, 3; Ecuador, 2; Egitto, 3; Filippine, 2; Francia, 3; Germania, 2; Grecia, 1; Guatemala, 1; India, 3; Iran, 1; Iraq, 4; Libano, 1; Liberia, 2; Libia, 1; Macedonia, 2; Marocco, 119; Mauritania, 1; Messico, 1; Moldavia, 10; Nigeria, 7; Olanda, 1; Perù, 2; Palestina, 3; Pakistan, 7; Polonia, 3; Portogallo, 1; Romania, 33; Senegal, 7; Slovacchia, 1; Slovenia, 1; Svizzera, 1; Tanzania, 1; Tunisia, 77; Turchia, 2; Venezuela, 1; Yugoslavia, 4.

Incremento degli ingressi dopo l'indulto:

presenti al 15.08.2006 n. 776 di cui 730 uomini e 46 donne
presenti al 01.01.2007 n. 801 di cui 760 uomini e 41 donne



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 3 - ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Misure alternative in carico nella zona di Bologna e provincia al 14 giugno 2006

MISURA ALTERNATIVA	UNITA'
AFFIDATI in collaborazione con altri UEPE	12
AFFIDATI provenienti dalla libertà	155
AFFIDATI provenienti dal carcere	65
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dalla libertà	78
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dal carcere	29
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dalla libertà	58
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dal carcere	31
DETENUTI DOMICILIARI provvisori provenienti dal carcere	9
SEMILIBERI	44
LAVORI ESTERNI	13
LIBERI VIGILATI	7
"INDULTINO"	3
TOTALE	504

Misure alternative in carico nella zona di Bologna e provincia al 31 marzo 2007

MISURA ALTERNATIVA	UNITA'
AFFIDATI in collaborazione con altri UEPE	1
AFFIDATI provenienti dalla libertà	9
AFFIDATI provenienti dal carcere	20
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dalla libertà	11
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dal carcere	9
AFFIDATI tossicodipendenti provvisori provenienti dal carcere	4
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dalla libertà	18
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dal carcere	6
DETENUTI DOMICILIARI provvisori provenienti dal carcere	2
SEMILIBERI	18
LAVORI ESTERNI	7
LIBERI VIGILATI	14
"INDULTINO"	1
TOTALE	119



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 4 - I PRINCIPALI ATTI LEGISLATIVI D'INDULTO E DI AMNISTIA NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA

Atto legislativo	Contenuto	Beneficiari
Decreto Presidenziale n. 4/1946	Amnistia e indulto per reati comuni, politici e militari è passata alle storie come "l'amnistia Togliatti". Ne beneficiarono coloro che si erano compromessi con la Repubblica di Salò.	Circa 11.800
Decreto Presidenziale n. 922/1953	Amnistia e indulto per tutti i reati politici, o comunque legati alla guerra, commessi tra l'8/9/1943 e il 18/06/1946.	Circa 16.000
Decreto Presidenziale. n° 332/1966	Amnistia e indulto. Vennero amnistiati i reati con pene massime di tre anni.	Circa 11.000
Decreto Presidenziale n° 283/1970	Amnistia e indulto. Il decreto cancellò tutti i reati con pena detentiva non superiore ai cinque anni di reclusione commessi in occasione di manifestazioni sindacali e studentesche.	Circa 11.000
Decreto Presidenziale n° 413/1978	Amnistia e indulto. Il provvedimento riguardava i reati punibili fino a tre anni di reclusione, esclusi vari reati tra cui quelli di terrorismo.	Circa 6.000
Decreto Presidenziale n° 744/1981	Amnistia e indulto. Cancellava tutti i reati che prevedevano una pena fino e tre anni, con l'esclusione dei reati di peculato, corruzione, frode alimentare e terrorismo.	Circa 10.000
Decreto Presidenziale n° 75/1990	Amnistia. Il provvedimento cancellò i reati non finanziari con condanna a pena detentiva non superiore a quattro anni, i reati di violenza e minaccia a pubblico ufficiale, la rissa, senza lesioni, la violazione di domicilio, la truffa.	Circa 2.000
Decreto Presidenziale n° 394/1990	Indulto. Sconto di pena non superiore a due anni per le pene detentive e non superiore a dieci milioni di lire per le pene pecuniarie sole o unite alle pene detentive.	Circa 10.000
Legge n° 241/2006	Indulto. Sconto di pena non superiore ai tre anni per le pene detentive non superiore a 10.000 euro per quelle pecuniarie.	Circa 17.000

Fonte: elaborazione Censis su dati vari



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 5: LA SITUAZIONE DELLE CARCERI DOPO L'INDULTO

Detenuti	Situazione al 31.07.2006	Situazione al 30.09.2006
Detenuti presenti	30.710	38.326
Tasso di sovraffollamento	140.0	88.6
Condannati	38.134	15.950
% condannati sul totale reclusi	62,8	41.8
Accusati di reati contro il patrimonio (%)	30,9	27.6
Accusati di reati contro la persona (%)	14,9	16.6
Detenuti stranieri	20.088	12.369
% stranieri sul totale detenuti	33.1	32.3

Fonte. elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia

TABELLA 6: SOGGETTI DIMESSI DAGLI ISTITUTI PENITENZIARI A SEGUITO DEL PROVVEDIMENTO DI INDULTO AL 16.02.2007.

Mese	Dimessi
Agosto	22476
Settembre	1172
Ottobre	789
Novembre	448
Dicembre	416
Gennaio 2007	264
16 febbraio 2007	129
Totale	25694

TABELLA 7: SOGGETTI TORNATI IN LIBERTÀ A SEGUITO DEL PROVVEDIMENTO DI CLEMENZA AL 16.02.2007.

Modalità di esecuzione della pena	Cifre
Dimessi dal carcere	25694
Cessazione della misura alternativa	17290
Totale	42984



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 8: PERCENTUALE DI RECIDIVA IN RELAZIONE ALLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLA PENA AL 16.02.2007.

Modalità di esecuzione della pena	Beneficiari	Rientrati	Tasso di recidiva
Detenuti scarcerati	25694	2975	11,57%
Campione di soggetti in misura alternativa	5869	352	6%
Totale	31563	3327	10,54%

TABELLA 9: REINGRESSI IN CARCERE DOPO IL BENEFICIO DEL PROVVEDIMENTO DI INDULTO A TUTTO GENNAIO 2007.

Mese	Rientrati
Agosto	385
Settembre	499
Ottobre	585
Novembre	531
Dicembre	464
Gennaio 2007	511
Totale	2975

TABELLA 10: RAPPORTO FRA DIMESSI E RIENTRATI IN RELAZIONE ALLA NAZIONALITÀ A TUTTO GENNAIO 2007.

Nazionalità	Numero di dimessi	Numero di rientrati	Percentuale di recidiva
Italiani	15.815	1942	12,28%
Stranieri	9.879	1.033	10,46%



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 11: RIENTRATI PER REGIONE DI DETENZIONE A TUTTO GENNAIO 2007.

Regione	Numero di rientrati	Tasso di recidiva
Abruzzo	41	5,54%
Basilicata	11	4,64%
Calabria	47	5,62%
Campania	445	15,38%
Emilia Romagna	207	13,23%
Friuli Venezia Giulia	43	8,67%
Lazio	301	12,15%
Liguria	122	14,72%
Lombardia	497	13,56%
Marche	43	13,39
Molise	5	2,55%
Piemonte	216	9,54%
Puglia	199	12,90%
Sardegna	122	11,69%
Sicilia	243	9,12%
Toscana	224	14,26%
Trentino Alto Adige	34	12,36%
Umbria	33	8,11%
Valle d'Aosta	10	6,33%
Veneto	132	9,72%



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 12: POPOLAZIONE TOSSICODIPENDENTE DETENUTA NELLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA NELL'ANNO 2006 - DATI SERT

TIPOLOGIA PERSONE SEGUITE DAL SERT	UNITA'
Uomini	876
Donne	52 di cui 11 straniere
Stranieri con cittadinanza non italiana	468
Alcolisti	38
Con patologie psichiatriche compresenti	73
Che hanno assunto farmaci sostitutivi	459
Che hanno richiesto di accedere al programma in comunità terapeutica	102
Che hanno chiesto di costruire programmi di natura territoriale	54

PROGRAMMI TERAPEUTICI ALTERNATIVI ALLA DETENZIONE EFFETTIVAMENTE REALIZZATI NELL'ANNO: 88 (DI CUI 58 IN COMUNITA' E 30 SUL TERRITORIO)

SOSTANZE PRIMARIA D'ABUSO	ENTITA'
EROINA	552
COCAINA	291
CANNABINOIDI	45
ALCOOL	38
BENZODIAZEPINE	2



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 13: REATI ASCRITTI AI DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI *DATI RIFERITI AL 31 DICEMBRE 2006*

Tipologia dei reati	Italiani				Stranieri				Totale generale	
	Donne	Uomini	Totale	%	Donne	Uomini	Totale	%		
ASSOCIAZ. DI STAMPO MAFIOSO (art. 416 bis c.p.)	57	4.577	4.634	4,2	3	133	136	0,5	4.770	3,4
LEGGE DROGA	459	13.065	13.524	12,2	420	6.687	7.107	24,0	20.631	14,6
LEGGE ARMI	277	21.776	22.053	19,8	33	1.356	1.389	4,7	23.442	16,6
ORDINE PUBBLICO	39	1.905	1.944	1,7	68	498	566	1,9	2.510	1,8
CONTRO IL PATRIMONIO	686	30.907	31.593	28,4	463	7.387	7.850	26,5	39.443	28,0
PROSTITUZIONE	13	154	167	0,2	86	544	630	2,1	797	0,6
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	87	3.236	3.323	3,0	19	1.389	1.408	4,8	4.731	3,4
INCOLUMITA' PUBBLICA	30	1.380	1.410	1,3	4	113	117	0,4	1.527	1,1
FEDE PUBBLICA	145	3.835	3.980	3,6	99	1.282	1.381	4,7	5.361	3,8
MORALITA ' PUBBLICA	3	141	144	0,1		48	48	0,2	192	0,1
CONTRO LA FAMIGLIA	33	666	699	0,6	6	110	116	0,4	815	0,6
CONTRO LA PERSONA	490	16.818	17.308	15,6	250	5.947	6.197	20,9	23.505	16,7
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	110	307	417	0,4	4	53	57	0,2	474	0,3
CONTRO AMM.NE DELLA GIUSTIZIA	94	3.175	3.269	2,9	32	273	305	1,0	3.574	2,5
ECONOMIA PUBBLICA	7	444	451	0,4		6	6	0,0	457	0,3
LIBRO TERZO DELLE CONTRAVVENZIONI	51	3.066	3.117	2,8	12	316	328	1,1	3.445	2,4
LEGGE STRANIERI	3	103	106	0,1	93	1.535	1.628	5,5	1.734	1,2
CONTRO IL SENTIM. RELIGIOSO E LA PIETA' DEI DEF.	26	1.073	1.099	1,0	3	51	54	0,2	1.153	0,8
ALTRI REATI	21	1.987	2.008	1,8	11	262	273	0,9	2.281	1,6
TOTALE REATI	2.631	108.615	111.246	100,0	1.606	27.990	29.596	100,0	140.842	100,0

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

Nota: Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti più reati diversi, rientranti in una o più categorie, egli verrà conteggiato più volte, per ciascuno dei suoi reati, pertanto, il totale generale risulta assai maggiore del numero di soggetti.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 14: IPM BOLOGNA - FLUSSI DI UTENZA PERIODO 01/01/07 – 30/04/07

AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA	TOTALE INGRESSI (nel calcolo degli ingressi si sono considerati tutti gli ingressi ad eccezione di quelli connessi al rientro da visite ambulatoriali o ricoveri ospedalieri" Quindi un ragazzo rientrato dopo un trasferimento è stato considerato 2 volte.			TOTALE USCITE (nel calcolo delle uscite si sono considerate tutte le uscite ad eccezione di quelle connesse al rientro da visite ambulatoriali o ricoveri ospedalieri. Quindi un ragazzo trasferito e poi rientrato è stato considerato n. 2 volte								
	Primo Giudizio	Appellante	Definitivo	Primo Giudizio			Appellante			Definitivo		
				Trasferimento	Scarcerazione	Collocamento in Comunità	Trasferimento	Scarcerazione	Collocamento in Comunità	Trasferimento	Scarcerazione	Collocamento in Comunità
AREA EUROPA												
Italia	1	2				2	1	1	2			
AREA PAESI ARABI												
Algeria		1					1					
Marocco	6	8	1			1	2	1	4	4		
Tunisia	1	4		1			5		2			
AREA EUROPA DELL'EST												
Albania												
Croazia	2	2		1	1		1					
Jugoslavia	1	4		1			2	1	1			
Romania	8			6				3				
AREA AFRICA												
Ghana			1									
AREA AMERICA LATINA												
Perù		1							1			
TOTALE	19	22	2	9	1	3	12	6	10	4		

Nel periodo in esame si registrano n. 2 evasioni da "lavoro esterno": n. 1 Marocco Primo giudizio - n. 1 Ghana Definitivo



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 15 : IPM BOLOGNA - DATI DI SINTESI PERIODO 01/01/2007 - 30/04/2007

PRESENZE CONSUNTE MENSILI				Totale Presenze consunte	Media giornaliera minori presenti
Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile		
511	358	489	468	1826	15,22

TABELLA 16: IPM BOLOGNA - MISURE ALTERNATIVE PERIODO 01/01/2007 - 30/04/2007

Nazionalità	Misura alternativa			
	Collocamento in Comunità		Permanenza a casa	
	Primo Giudizio	Appellante	Primo Giudizio	Appellante
<i>Italiana</i>	2	1		1
Tunisia		1		
Marocco	1	4		
Ex Jugoslavia		2		
Perù		1		
Totale	3	9		1



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 17: C.P.T. BOLOGNA - PERSONE TRATTENUTE ANNO 2006

NAZIONALITA'	UNITA'
Albania	41
Algeria	164
Bielorussia	1
Brasile	2
Bulgaria	9
Cina	12
Colombia	5
Congo	1
Costa D'Avorio	1
Croazia	5
Ecuador	15
Egitto	5
Ghana	5
Israele	3
Jugoslavia	31
Liberia	1
Libia	1
Marocco	220
Messico	1
Moldavia	64
Nigeria	39
Pakistan	8
Perù	8
Romania	368
Russia	19
Sierra Leone	1
Senegal	22
Sri Lanka	1
Sudan	1
Tunisia	154
Ucraina	31
Venezuela	1

DETENUTI	UNITA'
UOMINI	910
DONNE	330
TOTALE	1240



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Provenienza da istituti di detenzione	60/70%
Presenze determinate dal provvedimento di indulto	Dato non in possesso
Permanenza media	21.5 giorni
Espulsioni	642
Dimissioni per decorrenza dei termini o provvedimenti A.G.	598
Richiesta di Asilo presentate	53
Richiesta di Asilo accolte	Dato non in possesso
Domande ex. Art. 18 T.U. immigrazione presentate	12
Domande accolte ex. Art. 18 T. U. immigrazione	6 (delle restanti non si conosce l'esito)
Provvedimenti di espulsione come sanzione sostitutiva	Dato non in possesso